

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto*
(*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) *Titolo del progetto* (*)

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE - AFRICA 2025

- 3) *Contesto specifico del progetto* (*)

3.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace - Africa 2025** opera in Camerun, Kenya e Zambia con interventi volti a promuovere lo sviluppo di una società inclusiva ed equa, attraverso la promozione dei diritti e la riduzione delle disuguaglianze.

CAMERUN

Il progetto si sviluppa nella Regione dell'Ovest del Camerun, nell'area urbana di Bafoussam (circa 239.000 abitanti¹) e nel villaggio rurale di Soukpen, dove l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera con il fine di tutelare i diritti dei detenuti e di facilitare il reinserimento sociale degli ex detenuti.

Nel territorio di realizzazione del progetto sono presenti 11 istituti penitenziari le cui condizioni rispecchiano quelle dell'intero sistema penitenziario camerunense: sovraffollamento, estrema arbitrarietà delle detenzioni, corruzione, inefficienza e lentezza del sistema giudiziario, carenza di cibo e malnutrizione, mancanza di separazione tra adulti e minori, insalubri condizioni igieniche, pessimo stato di salute fisico e mentale di molti detenuti e accesso all'assistenza sanitaria pressoché inesistente.

Nelle carceri visitate dall'Ente (Bafoussam, Mbouda, Fombot, Dschang e Fomban) il cibo viene distribuito una volta al giorno e di solito consiste in una manciata di couscous con un sugo di erbe amare. I detenuti le cui famiglie vivono nelle vicinanze talvolta ricevono cibo extra, ma non è così per chi ha una famiglia povera o lontana o non ha nessuno. Per questo le autorità carcerarie tollerano "mercatinì" che permettono ai detenuti di integrare il pasto fornito dal carcere.

Il numero di decessi collegabile alle condizioni di detenzione e/o ai soprusi dei membri del personale o dei compagni di prigionia rimane ancora inesplorato. La quotidianità è spesso caratterizzata da soprusi e abusi di potere da parte delle guardie carcerarie, che minacciano i detenuti in caso di mancato pagamento della cosiddetta "tassa di cella". Quelli che pagano ottengono un trattamento speciale, come ad esempio il letto, il trasferimento in sezioni meno affollate o addirittura la libertà provvisoria, mentre molti di quelli che non pagano rimangono in carcere anche dopo aver scontato la pena, elemento che va ad aumentare senso di ingiustizia e frustrazione, rendendo il recupero ancora più arduo.

¹ World Data - <https://www.worlddata.info/africa/cameroon/index.php>.

Inoltre, sono tanti i carcerati detenuti da anni senza essere ancora stati processati, a causa della lentezza del sistema giudiziario.

L'uscita dal carcere ed il reinserimento in società non sono semplici; molti detenuti vengono abbandonati dalla famiglia o hanno relazioni problematiche con i familiari. Ecco perché è indispensabile coinvolgerli in percorsi specifici ed in luoghi adeguati, che li aiutino a prendere coscienza di sé e del proprio valore personale.

BISOGNO SPECIFICO 1 - CAMERUN

L'Ente proponente il progetto stima la presenza di circa 2.000 persone che vivono nei penitenziari di Bafoussam in condizioni di detenzione disumane. Sono necessari ed urgenti interventi per preservare la loro salute psico-fisica e per implementare percorsi educativi per detenuti ed ex detenuti, al fine di offrire opportunità concrete per un pieno reinserimento sociale e lavorativo.

Nel corso dell'anno 2023, l'Ente proponente il progetto ha:

- Fatto visita settimanalmente ai detenuti di cinque degli undici istituti penitenziari del territorio di Bafoussam, ovvero quelli di Bafoussam, Mbouda, Foumbot, Dschang e Fomban, coinvolgendo in attività educative 50 detenuti adulti e 25 minori (10 adulti e 5 minori in ciascun carcere);
- Supportato attraverso l'assistenza sanitaria 400 detenuti delle stesse carceri (80 detenuti in ciascun carcere) durante le cosiddette "Giornate della salute", per 3 giornate all'anno in ciascuna delle carceri visitate;
- Accolto 33 ex detenuti presso la struttura di accoglienza residenziale di Bafoussam e 5 ex detenuti presso la struttura di accoglienza residenziale di Soukpen, inserendoli in un percorso di reinserimento sociale;
- Supportato attività di scolarizzazione tramite il pagamento di tasse scolastiche, acquisto di uniformi e di materiale per la scuola per 14 ex detenuti accolti presso la struttura di accoglienza residenziale di Bafoussam
- Attivati 4 tirocini lavorativi per altrettanti ex detenuti accolti presso le strutture di accoglienza residenziale di Bafoussam e Soukpen.
- Svolto attività agricole e di allevamento presso la struttura di Soukpen, 5 volte a settimana;
- Incontrato le famiglie di 20 ex detenuti, 1 volta al mese;

Indicatori:

- N. detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam
- N. detenuti adulti e N. detenuti minori coinvolti nelle attività educative nelle carceri
- N. attività di assistenza materiale a favore dei detenuti delle carceri di Bafoussam ("Giornate della salute")
- N. ex detenuti adulti accolti presso le strutture di accoglienza residenziale di Bafoussam e di Soukpen
- N. attività di agricoltura e allevamento svolte presso la struttura di Soukpen
- N. famiglie degli ex detenuti coinvolte negli incontri di riavvicinamento

KENYA

Il progetto interviene nei quartieri periferici e *slums* di Nairobi, capitale del Kenya. Nello specifico le attività dell'Ente si svolgeranno presso Kahawa West, nei quartieri confinanti di Kiwanja, Kamae e Githurai 45, e nella baraccopoli di Soweto.

Il progetto opera nei seguenti ambiti:

- **Tutela dell'infanzia**
- **Promozione dell'autonomia e dell'emancipazione delle donne che subiscono sfruttamento sessuale**

KENYA - TUTELA DELL'INFANZIA

A Nairobi le baraccopoli sono abitate da più di 2 milioni di persone, ovvero più della metà della popolazione della capitale, pur occupando solo l'1% dell'area geografica della città². Gli abitanti vivono in affollate costruzioni

² Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (UN-Habitat) e World Bank. (2021, 12 19). Population living in slums (% of urban population) - Kenya. Retrieved from World Bank: <https://data.worldbank.org/indicator/EN.POP.SLUM.UR.ZS?locations=KE>

assemblate con materiali di fortuna, senza accesso a acqua potabile, servizi igienici, luce o impianti fognari. La povertà estrema riguarda il 17% della popolazione, che vive con meno di 2 dollari al giorno e spende fino al 34% del reddito solo per beni di prima necessità³.

Nonostante i progressi ottenuti dalle politiche sul sistema educativo (il tasso di alfabetizzazione è più alto rispetto a nazioni dell'area africana di dimensioni simili), il Kenya conta 1 milione di minori in età scolare senza accesso alla scuola primaria⁴. A Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, sono circa 42.000 i minori che si trovano in una situazione di estrema vulnerabilità e che non accedono a percorsi di istruzione. Molti di loro sono orfani o affidati a parenti o conoscenti, e si trovano a vagare per le periferie di Nairobi cercando di sopravvivere con mezzi precari. La sieropositività è diffusa con tassi stimati intorno al 50%, ed è comune la dipendenza da solventi (colla o kerosene).

Gli operatori dell'Ente che lavorano in queste aree stimano che il 42% della popolazione di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto sia composta da minori, che ogni giorno devono affrontare le sfide della vita di strada e pericoli come abusi sessuali, gravidanze precoci, violenze e dipendenza da sostanze.

BISOGNO SPECIFICO 2 – KENYA TUTELA DELL'INFANZIA

Circa 42.000 minori di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto (Nairobi) vivono in condizioni drammatiche determinate dalla povertà estrema e abbandono, a rischio di emarginazione sociale e senza la possibilità di accedere a percorsi educativi. Sono necessari interventi a loro tutela e a garanzia del loro Diritto all'istruzione, che deve essere accessibile a tutti e tutte, indirizzato al pieno sviluppo della personalità umana. Il livello di istruzione risulta correlato in maniera inversamente proporzionale a povertà, vulnerabilità e rischio di esclusione sociale.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si impegna a intervenire per rispondere a questo bisogno attraverso l'accoglienza residenziale presso la Casa Famiglia dell'Ente e presso il Centro G9 per minori, sede di attività educative per i minori. L'Ente dispone inoltre di un programma di Adozioni a distanza per supportare attivamente lo sviluppo e l'educazione dei minori in condizioni di vulnerabilità.

Nel corso del 2023:

- il Centro di accoglienza G9 e la Casa Famiglia dell'Ente hanno accolto 30 minori. Sono state condotte attività di supporto scolastico per tre ore al giorno a beneficio dei minori ospitati;
- sono stati iscritti 25 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 17 anni in scuole secondarie e boarding schools che offrono anche accoglienza residenziale e sostenute le spese scolastiche della scuola primaria (tasse d'iscrizione e materiali didattici) per altri 30 minori;
- il programma di Adozioni a Distanza ha coperto tutte le spese necessarie per garantire il Diritto all'istruzione di 38 minori in condizioni di vulnerabilità e, su base semestrale, si sono effettuate le visite domiciliari alle famiglie dei minori supportati dal programma;
- ha intercettato e coinvolto nelle attività circa 100 minori di strada attraverso l'Unità di Strada, attività implementata e svolta 2 volte a settimana.

Indicatori:

- N. minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la Casa Famiglia dell'Ente
- N. attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti su base residenziale
- N. minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza
- N. visite domiciliari rivolte alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza
- N. uscite dell'Unità di Strada sul territorio

KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE

La disuguaglianza di genere ha notevoli ripercussioni economiche per le donne keniate. Secondo i dati Oxfam⁵, nelle baraccopoli di Nairobi hanno cinque volte più probabilità degli uomini di essere disoccupate. La povertà e

³ Merchan, A. (2020, 12 12). Poverty in Kenya. Retrieved from The Borgen Project: <https://borgenproject.org/tag/poverty-in-kenya>

⁴ Urban Slums and Inequality in Nairobi - Academic Review of Humanities and Social Sciences (ARHUSS) (<https://dergipark.org.tr/en/download/article-file/2591760#:~:text=Nairobi%20is%20also%20home%20to,World%20Population%20Review%2C%202022>).

⁵ Oxfam International. (2021). Kenya: extreme inequality in numbers. Retrieved from Oxfam International: (<https://www.oxfam.org/en/kenya-extreme-inequality-numbers>)

l'impossibilità di accedere a risorse economiche alternative, hanno determinato il radicarsi della prostituzione come soluzione di sopravvivenza per oltre 40.000 sex-worker nell'area urbana di Nairobi, ma è difficile stimare il numero effettivo di donne coinvolte. Nel quartiere di Githurai 45 sono spesso donne sole con figli, che esercitano questa attività illegale per strada o nei "Club" periferici; l'ampiezza del fenomeno riguarda anche i quartieri benestanti dove la recente tendenza prevede l'impiego in bordelli camuffati da Centri Benessere, destinati a una clientela agiata o turisti sessuali.

Le sex worker hanno la "protezione" di sfruttatori che le gestiscono attraverso coercizione e dipendenza da droghe. Il rischio di subire violenza fisica o sessuale da parte degli sfruttatori e dai clienti è altissimo. Comune è il fenomeno della *sextortion*, estorsione sessuale per cui agenti corrotti della polizia chiedono una tangente in forma di prestazioni sessuali per lasciarle esercitare la prostituzione. La *sextortion* è diffusa anche in cambio di beni di prima necessità come l'acqua: le donne sono costrette a fare sesso in cambio di un bene che il cambiamento climatico sta rendendo sempre più raro e prezioso.⁶

Le dimensioni della problematica hanno importanti ricadute sanitarie: secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, oltre il 30% delle prostitute di Nairobi ha contratto l'HIV. Il Kenya è considerato un paese di origine, transito e destinazione per il traffico sessuale e le ragazze di Nairobi sono le principali vittime della tratta, vendute all'interno del paese e all'estero.⁷

BISOGNO SPECIFICO 3 – KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Circa 40.000 donne a Nairobi necessitano di trovare alternative reali all'esercizio della prostituzione, attraverso l'accesso a risorse economiche e occupazionali che permettano autonomia e l'emancipazione dallo sfruttamento. La formazione professionale e i percorsi di sviluppo personale hanno un impatto positivo sulla riduzione del fenomeno e sulla prevenzione delle conseguenze correlate.

L'Ente proponente il progetto opera per rispondere a questo bisogno. Nel corso del 2023:

- ha svolto attività di contatto in strada e nei Club, 2 volte a settimana, intercettando una media di 80 donne a settimana;
- ha supportato, presso il Centro *Amini Home*, 30 percorsi individualizzati di sostegno alla imprenditorialità attraverso corsi di formazione professionale e sostegno psicologico;
- ha ospitato 5 donne con la necessità di accoglienza residenziale nello stesso centro.

Indicatori

- N. uscite di contatto in strada e nei Club
- N. percorsi individualizzati di sostegno all'imprenditorialità attivati
- N. donne accolte a livello residenziale presso il Centro *Amini Home*

ZAMBIA

Il progetto interviene nella piccola cittadina di Mansa, capoluogo della Provincia di Luapula.

In questo contesto la maggior parte della popolazione risiede nelle aree rurali che circondano la cittadina. Le famiglie vivono di quel che riescono a produrre o di quel poco che riescono a vendere ai viaggiatori di passaggio. La maggior parte delle abitazioni non è provvista di acqua corrente, che viene attinta dai pozzi, e di elettricità.

Nonostante la scarsità di servizi, però, quello di Mansa è un contesto in cui i minori non sono abbandonati a loro stessi, come invece accade nelle grandi città: chi rimane orfano viene accudito dalle famiglie allargate. Tuttavia, non hanno molte prospettive di crescita né di sviluppo di capacità e competenze personali, poiché il territorio non offre servizi per l'infanzia o per i giovani.

Le scuole sono dislocate su un territorio talmente vasto da costringere molti minori a camminare anche ore per raggiungerle; proprio per questo motivo sono numerose le *boarding school*, istituti che accolgono gli studenti in maniera residenziale, assicurando non solo scolarizzazione, ma anche vitto e alloggio, tuttavia a fronte di tasse di iscrizione proibitive per la maggior parte delle famiglie.

Ne consegue che nella provincia di Luapula solo il 65,3% dei minori accede alla scuola primaria e solo il 31,8% accede all'istruzione secondaria.

Sempre per le ragioni menzionate, a Mansa e dintorni solo il 20% dei minori sotto i sei anni ha la possibilità di usufruire degli asili (*pre-school*), scuole fondamentali per preparare i minori alle future fasi di apprendimento.

⁶ <https://greenreport.it/news/acqua/sexo-per-lacqua-estorsione-sessuale-contro-le-donne-africane-il-caso-del-kenya/>

⁷ Trafficking in Persons Report 2021 del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (<https://www.state.gov/reports/2021-trafficking-in-persons-report/>)

BISOGNO SPECIFICO 4 – ZAMBIA

A Mansa e dintorni circa il 35% di minori sotto i 14 anni si vede negato il diritto all'istruzione, a causa delle tasse proibitive e della mancanza di risorse economiche in cui versano le loro famiglie. Inoltre, solo il 20% dei minori sotto i 6 anni di età può accedere agli asili; in questo modo i minori sono privati della possibilità di godere di un percorso di crescita formativo e adeguatamente sostenuto. Sono necessari interventi volti a garantire il Diritto all'istruzione e alla formazione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

Per cercare di arginare le difficoltà relative all'accesso al sistema scolastico, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, nel 2023:

- Ha supportato 37 minori attraverso il programma di Adozioni a Distanza
- Ha ospitato in maniera residenziale nella Casa Famiglia Fatima Home 8 minori in condizioni di vulnerabilità, che sono stati supportati nello studio e nelle attività domestiche dai volontari e operatori dell'Ente 2 pomeriggi a settimana, per un totale di 4 ore settimanali
- Ha proseguito la collaborazione con i Missionari Salesiani (1 pomeriggio a settimana al Centro Don Bosco) e con la Parrocchia di Namwandwe (1 pomeriggio a settimana) supportando nelle attività ludico-ricreative per 50 minori delle zone limitrofe, in ciascuna delle realtà
- Ha supportato per due mattine a settimana le attività della scuola dell'infanzia *Our Lady of Mercy* coinvolgendo 100 minori

Indicatori:

- N. ore di attività di supporto rivolte ai minori della *Fatima Home*
- N. minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza
- N. attività presso la scuola dell'infanzia "*Our Lady of Mercy*"
- N. attività ludico-ricreative presso il Centro Don Bosco
- N. attività ludico-ricreative presso la Parrocchia di *Namwandwe*

3.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025** sono:

CAMERUN

- **50 detenuti adulti e 25 detenuti minori** degli istituti penitenziari di Mbouda, Fombot, Bafoussam, Dschang e Fomban coinvolti nei percorsi educativi che si svolgono all'interno delle carceri, **a cui si aggiungeranno i 25 adulti e i 25 minori** (5 adulti e 5 minori per ciascun carcere) che saranno inseriti;
- **I 38 ex detenuti accolti** presso le strutture di accoglienza residenziale di Bafoussam e Soukpen **e i 10 che verranno inseriti** (5 in ciascuna struttura), a cui verranno offerti gli strumenti per un effettivo reinserimento sociale;
- **20 famiglie di ex detenuti** accolti presso le strutture di accoglienza residenziale di Bafoussam e Soukpen, **e le 10 che verranno coinvolte**, che beneficeranno del lavoro di sostegno e mediazione finalizzato al ricongiungimento familiare, sostenute nelle loro funzioni genitoriali ed educative;
- **Almeno 400 detenuti** delle carceri di Mbouda, Fombot, Bafoussam, Dschang e Fomban a cui sarà offerta assistenza materiale nelle "Giornate della salute".

KENYA TUTELA DELL'INFANZIA

- **30 minori** di età compresa tra i 5 ed i 18 anni, accolti a livello residenziale presso la struttura d'accoglienza G9 e presso la Casa Famiglia, con la necessità di veder tutelato il loro diritto all'infanzia e crescere con figure educative di riferimento;
- **38 minori supportati dalle Adozioni a Distanza, più 10 nuovi inserimenti**, che senza un supporto rischiano di non accedere o non completare il loro percorso di istruzione a causa dell'assenza di risorse economiche e familiari;

- **Le famiglie dei minori** che beneficeranno del programma Adozioni a Distanza, e **quelle dei 10 nuovi inserimenti**, sostenute nelle loro funzioni genitoriali e educative;
- **100 minori di strada** dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Soweto e Kamae;

KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE

- **Le donne che esercitano prostituzione in strada** o nei Club di Soweto e Kamae, intercettate attraverso l'Unità di Strada (**una media di 80 donne alla settimana**);
- **60 donne** per cui saranno attivati percorsi personali di supporto all'imprenditorialità attraverso corsi di formazione e tirocini professionalizzanti;
- **10 donne** che verranno accolte a livello residenziale presso il Centro *Amini Home*.

ZAMBIA

Nell'ambito della **promozione del diritto all'istruzione scolastica** a Mansa verranno supportati **255 minori**. In particolare:

- I **37 minori** in condizioni di vulnerabilità supportati dal programma Adozioni a Distanza, e i **10 che verranno inseriti**, che necessitano di un sostegno economico e di un accompagnamento per poter accedere al programma di scolarizzazione statale;
- Gli **8 minori** in condizioni di vulnerabilità accolti presso la casa famiglia dell'Ente, *Fatima Home*. I minori provengono da situazioni familiari precarie, presentano una disabilità motoria o psichica e hanno bisogno di crescere in un ambiente sano circondati da affetti solidi e figure adulte di riferimento;
- I **50 minori** che prendono parte alle attività ludico-ricreative organizzate dagli operatori dell'Ente presso il Centro *Don Bosco*;
- I **50 minori** che prendono parte alle attività ludico-ricreative organizzate dagli operatori dell'Ente presso la Parrocchia di Namwandwe;
- I **100 minori** che frequentano la scuola dell'infanzia *Our Lady of Mercy*, che hanno bisogno di sostegno nel loro percorso educativo e di crescita

3.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission ()*

CAMERUN

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è arrivata in Camerun nel novembre 2014 per rispondere alla richiesta di collaborazione di Maria Negretto, missionaria in Africa da oltre quarant'anni impegnata nell'accoglienza e reinserimento sociale dei detenuti.

Questa Associazione opera da allora con il fine di facilitare il reinserimento sociale degli ex detenuti, accompagnandoli nel loro percorso individuale, fornendo loro nuove modalità e strumenti e combattendo lo stigma che li accompagna.

Nel corso del primo anno l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha raccolto informazioni e dati al fine di conoscere il territorio e le problematiche ad esso collegate, nella fattispecie le norme giuridiche che regolamentano i casi di reclusione e la vita dei detenuti. Per perseguire questo obiettivo, l'Ente proponente il progetto ha cercato di instaurare un rapporto con i servizi sociali e i giudici locali, facendo esperienza diretta della corruzione diffusa largamente in Camerun. L'Associazione ha inoltre avviato una collaborazione con la chiesa locale, con altre associazioni e persone attive sul territorio nell'ottica di operare in rete.

L'Ente proponente il progetto opera in cinque degli undici istituti penitenziari del territorio, proponendo ai detenuti un percorso di recupero e reinserimento e intrattenendoli con attività educative e ricreative.

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII offrono sostegno psicologico, sanitario ed alimentare ai carcerati, incoraggiando la cura dei rapporti con le rispettive famiglie, cercando misure utili ad accelerare i procedimenti giudiziari, offrendo ai detenuti a fine pena un percorso educativo e terapeutico e l'opportunità di acquisire competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro. La proposta dell'Ente mira, dunque, a recuperare e reinserire in società chi ha vissuto la brutalità della vita in carcere.

L'Ente proponente il progetto ha aperto due strutture per l'accoglienza e il recupero dei detenuti: una nel centro di Bafoussam e l'altra a Soukpen, piccolo villaggio a 40 chilometri di distanza dalla prima.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sposa il metodo della condivisione della vita con le persone in stato di necessità e per questa ragione gli ex-detenuti, così come i minori e gli adulti in condizioni di vulnerabilità, sono ospitati all'interno delle strutture dell'Ente assieme a volontari locali e italiani.

KENYA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera a Nairobi da 25 anni: in seguito a una prima visita di Don Oreste Benzi, fondatore dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, nel 1999 due missionari partiti dall'Italia si stabilirono nella baraccopoli di Soweto, dove iniziarono le attività con gli abitanti nella struttura Baba Yetu (sostegno medico-alimentare dei malati di AIDS, l'apertura di due asili in cui veniva garantito ai minori un pasto al giorno, l'apertura di un ambulatorio di primo soccorso). Pochi anni dopo venne inaugurato il G9, centro diurno collocato nel quartiere di Kahawa West, e avviato il Progetto Rainbow per ragazzi di strada (iscrizione e dell'inserimento scolastico dei minori, attività educative, di supporto scolastico, ludico-ricreative e sportive aperte anche ai minori del circondario). A partire dal 2010, nel quartiere di Kahawa West, è stata aperta anche una Casa Famiglia: il Centro di accoglienza per minori G9 e la Casa Famiglia accolgono minori provenienti da situazioni difficili come povertà, violenza domestica e mancanza di figure di riferimento.

Ad oggi l'Ente gestisce 4 realtà: una Casa Famiglia che accoglie minori tra dai 5 ai 14 anni, provenienti da contesti familiari di forte vulnerabilità e instabilità; il G9, centro residenziale per circa 15 minori e adolescenti, che apre le sue porte ogni pomeriggio ai minori della zona per giochi ed altre attività; Baba Yetu, centro diurno ristrutturato e riattivato nel 2019, che offre tre pasti al giorno a 7 anziani della baraccopoli di Soweto e che dal 2024 ha implementato una Library ad accesso libero, dove svolgere attività di supporto scolastico; *Amini Home*, centro di supporto e formazione per l'emancipazione di sex workers e vittime di sfruttamento sessuale, dove, per i casi di estrema difficoltà è prevista anche l'accoglienza residenziale.

ZAMBIA

La presenza dell'Ente proponente il progetto in Zambia risale al 1985 ed è nata dall'invito del vescovo locale che, dopo aver visitato le Case Famiglia dell'Associazione in Italia, espresse l'intenzione di avere una struttura dello stesso tipo anche nell'area di intervento della sua diocesi.

La città di Ndola diventò allora la prima zona d'intervento all'estero dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e le sue prime progettualità furono rivolte soprattutto alle persone con disabilità che vivevano in condizioni di forte emarginazione nel Paese.

Oggi l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Zambia nella città di Ndola con diverse progettualità rivolte a persone con disabilità, minori e adolescenti di strada, minori in situazione di malnutrizione, anziani, progetti di microcredito, e nella città di Mansa, dove gestisce le strutture e gli interventi di sostegno di seguito descritti:

- Programma Adozioni a Distanza - ABA

Il programma, nato negli anni '90, si rivolge a minori e ragazzi in condizioni di vulnerabilità, emarginazione e povertà con l'obiettivo primario di garantire loro il diritto all'istruzione ed il raggiungimento di adeguati livelli di alfabetizzazione e scolarizzazione. Minori e ragazzi vengono segnalati in relazione alle particolari condizioni di disagio economico e sociale in cui si trovano a vivere e viene data loro la possibilità di iniziare o proseguire gli studi - ciò significa provvedere alle tasse scolastiche annuali, alla fornitura dell'equipaggiamento e dei materiali richiesti dai diversi istituti - nel tentativo di cooperare affinché il Paese possa un giorno fare affidamento su una generazione di adulti istruita, consapevole dei propri diritti e doveri, attiva e responsabile dal punto di vista sociale.

Il programma si svolge in collaborazione con gli operatori ed i volontari locali, a cui sono periodicamente affiancati volontari italiani per un supporto delle azioni di monitoraggio e documentazione.

- Casa Famiglia Fatima Home

Nata nel 2005, la *Fatima Home* accoglie minori orfani in condizioni di vulnerabilità e svolge attività di monitoraggio e supporto alle famiglie in condizioni di estrema povertà con minori malnutriti. Dal 2006 la responsabile della Casa Famiglia segue il progetto ABA, ovvero il programma Adozioni a Distanza, grazie al quale viene garantito il diritto all'istruzione ai minori dei villaggi limitrofi alla cittadina di Mansa.

3.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

CAMERUN

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto in Camerun collabora con:

- **Délégué Régional de l'Administration Pénitentiaire de l'Ouest à Bafoussam**, che ha in carico la custodia ed il reinserimento sociale dei detenuti nelle prigioni della Regione dell'Ovest.

L'Amministrazione Penitenziaria sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 2.2 *Attività educative nelle carceri* (Obiettivo 1)

ATTRAVERSO

La mediazione e la facilitazione dell'accesso degli operatori alle prigioni di Bafoussam, Mbouda, Foumbot, Dschang e Fomban, autorizzando e accelerando le procedure per la realizzazione delle attività di rieducazione, assistenza spirituale e reinserimento sociale rivolte ai minori e giovani detenuti.

- **Ministère des affaires sociales**, con funzioni e compiti in materia di politiche sociali. Attento alle vulnerabilità del territorio, come i bambini di strada, i minori in conflitto con la legge, ecc., organizza attività di sensibilizzazione su diverse tematiche legate al carcere.

Il Ministero degli Affari Sociali sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 4.3 *Attività educative delle strutture d'accoglienza* (Obiettivo 1)

ATTRAVERSO

La messa a disposizione di personale formato da coinvolgere nelle attività educative proposte all'interno delle strutture di accoglienza di Bafoussam e Soukpen. Le attività educative, infatti, prevedono tra le altre cose momenti formativi curati da esperti su alcune fra le tematiche più ricorrenti di carattere legale, psico-sociale e sull'uso ed abuso di sostanze.

- **Ministère de la Justice**, che sostiene la politica governativa in materia di criminalità e *le Ministère de l'Emploi et de la Formation Professionnelle*, che si occupa dell'occupazione e del reinserimento socio-professionale dei giovani. I ministeri citati sono anche responsabili dell'implementazione delle misure alternative alla detenzione.

Il Ministero della Giustizia sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 4.3 *Attività educative delle strutture d'accoglienza* (Obiettivo 1)

ATTRAVERSO

L'individuazione e la facilitazione all'accesso di corsi di scolarizzazione presso istituti pubblici e tirocini lavorativi presso centri privati come occasione di crescita personale, professionale e di socializzazione che ben si integrano con gli obiettivi di reinserimento sociale propri delle due strutture dell'Ente.

- **Associazione Maria Negretto**, che ha sede a Rimini. Fondata nel 2006, è diventata Onlus nel 2007. Ha come obiettivi la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale dei giovani, in modo particolare dei minori in carcere e di quelli in stato di abbandono scolastico; la promozione dell'agricoltura e dell'allevamento per migliorare l'alimentazione dei minori in stato di detenzione; la promozione dell'educazione, in modo particolare nelle zone rurali e nei villaggi; l'accesso all'acqua potabile e la situazione sociale delle donne.

L'Associazione Maria Negretto sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 4.4 *Attività ergoterapiche* (Obiettivo 1)

ATTRAVERSO

La messa a disposizione di beni mobili ed immobili nel vicino villaggio di Soukpen (struttura educativa per l'accoglienza dei giovani che hanno terminato il periodo di detenzione, terreni agricoli per le attività occupazionali, ecc.).

KENYA

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto in Kenya collabora con:

- **Medici Senza Frontiere**, ONLUS presente a Nairobi nella baraccopoli di Kibera con tre cliniche, fornisce assistenza medica su base gratuita e trattamenti integrati per HIV/AIDS, TB e malattie croniche non trasmissibili. Offre aiuto e assistenza medica gratuita anche alle vittime di stupro, alle quali viene fornito inoltre supporto psicologico e assistenza legale.

Medici senza Frontiere sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 4.2 *Unità di Strada* (Obiettivo 2)

ATTRAVERSO

La presa in carico e la gestione di alcune specifiche situazioni a rischio incontrate in strada.

- **Suore Elisabettine**, gestiscono la scuola privata "Vendramini" a Kahawa West.

Le suore Elisabettine sostengono il progetto

SUPPORTANDO

Attività 2.2. *Attività di promozione dell'istruzione* (Obiettivo 2)

ATTRAVERSO

L'inserimento scolastico di alcuni minori e/o adolescenti ospiti del centro G9, garantendo inoltre facilitazioni economiche.

- **Missionaries of Charity Mother Teresa Home**, le suore di Madre Teresa di Calcutta di Nairobi gestiscono un orfanotrofo nella zona centrale di Nairobi.

Le suore di Madre Teresa di Calcutta sostengono il progetto

SUPPORTANDO

Attività 2.2. *Attività di promozione dell'istruzione* (Obiettivo 2)

Attività 2.3 *Attività educative, ludico-ricreative e sportive* (Obiettivo 2).

ATTRAVERSO

La fornitura di materiale scolastico e collaborando all'organizzazione di alcune attività ludiche e ricreative insieme ai minori da loro accolti.

ZAMBIA

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto in Zambia collabora con:

- La **Parrocchia di Namwandwe**, principale chiesa della cittadina di Mansa. Essa funge da punto nevralgico a cui tutti i cittadini fanno riferimento e in cui si convogliano i bisogni della cittadinanza. Da sempre la Parrocchia è sensibile al tema dell'infanzia vulnerabile e si occupa, pertanto, di supportare minori in condizioni di vulnerabilità nel loro percorso di crescita e formazione.

La Parrocchia di Namwandwe sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 2.1 *Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza* (Obiettivo 4)

ATTRAVERSO

La fornitura di indumenti e materiale scolastico che l'Ente proponente il progetto distribuisce in occasione delle visite familiari, a seconda delle disponibilità e delle necessità delle famiglie.

- La **Diocesi di Mansa**, attiva nel sostegno alle famiglie in stato di indigenza e a rischio disagio sociale.

La Diocesi di Mansa sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 3.1 *Programmazione e pianificazione delle attività*

Attività 3.2 *Attività educative, creative e ludico-ricreative*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione degli spazi interni ed esterni appartenenti alla Parrocchia di Mansa e attraverso la fornitura di materiali per le attività, a seconda delle proprie disponibilità.

- Il **Dipartimento per i Servizi Sociali della Provincia di Mansa**, deputato alla sicurezza sociale di minori, anziani e famiglie in condizioni di vulnerabilità.

Il Dipartimento per i Servizi Sociali della Provincia di Mansa sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 2.1 *Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza*

Attività 3.1 *Programmazione e pianificazione delle attività*

ATTRAVERSO

La segnalazione all'Ente di minori e famiglie in stato di bisogno. L'Ente provvede, poi, a raccogliere le informazioni preliminari sulle condizioni specifiche e a valutare se inserire il minore nel Programma Adozioni a Distanza e/o nella propria offerta educativa e ludico-ricreativa, a seconda dell'area di residenza della famiglia. Il Dipartimento sostiene inoltre il progetto attraverso un servizio di counselling a favore dei minori coinvolti.

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena

realizzazione del programma (*)

Il progetto contribuisce alla realizzazione del programma in quanto concorre alla promozione dei diritti dei gruppi svantaggiati, emarginati o a rischio di emarginazione sociale con l'obiettivo di favorire lo **sviluppo di una società pacifica, equa, solidale ed inclusiva** e di perseguire quanto auspicato dagli Obiettivi 5, 10 e 16 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Nello specifico il presente progetto concorre alla realizzazione dei traguardi:

- **5.2** *Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo.*
- **10.2** *Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro*
- **10.3** *Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito*
- **16.3** *Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti*
- **16.6** *Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti*

Attraverso le azioni progettuali sotto elencate:

- La promozione dei diritti dei detenuti nelle carceri, luoghi che producono maltrattamenti, torture e abusi, soprattutto sui minori;
- La promozione del diritto allo studio e dell'istruzione, anche attraverso il programma "Adozioni a distanza";
- L'empowerment delle donne e delle ragazze vittime della tratta soggette a sfruttamento sessuale;
- Il recupero dei minori di strada, attraverso l'Unità di Strada;
- L'accoglienza residenziale di persone in situazione di vulnerabilità presso le strutture d'accoglienza dell'associazione;
- Attività di advocacy, ricerca e reporting diretta alla tutela dei Diritti Umani e diffusione di una cultura di pace.

OBIETTIVO GENERALE

Promuovere lo sviluppo di una società pacifica, equa, solidale ed inclusiva, con una particolare attenzione alle esigenze dei gruppi svantaggiati, emarginati o a rischio di emarginazione sociale, fornendo strumenti e opportunità per una crescita sostenibile sia a livello individuale che collettivo, conformemente agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

CAMERUN

BISOGNO SPECIFICO 1 - CAMERUN

L'Ente proponente il progetto stima la presenza di circa 2.000 persone che vivono nei penitenziari di Bafoussam in condizioni di detenzione disumane. Sono necessari ed urgenti interventi per preservare la loro salute psico-fisica e per implementare percorsi educativi per detenuti ed ex detenuti, al fine di offrire opportunità concrete per un pieno reinserimento sociale e lavorativo.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CAMERUN

La promozione dei diritti dei detenuti nelle carceri dell'area urbana di Bafoussam tramite l'implementazione di percorsi educativi per almeno 75 detenuti adulti e 50 detenuti minori, l'assistenza sanitaria per almeno 400 detenuti e l'accoglienza residenziale presso le strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per 48 detenuti al termine del periodo di reclusione, coinvolgendoli in percorsi di reinserimento sociale.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- N. detenuti adulti e N. detenuti minori coinvolti nelle attività educative nelle carceri	- incremento del N. di detenuti adulti e del N. di detenuti minori coinvolti nelle attività educative nelle carceri rispettivamente di 5 unità in ciascuna	- maggiori capacità di riflessione e discernimento e aumentata capacità di sviluppare relazioni sociali sane per 75 detenuti adulti e 50 minori

<ul style="list-style-type: none"> - N. attività di assistenza sanitaria a favore dei detenuti delle carceri di Bafoussam ("Giornate della salute") - N. ex detenuti adulti accolti presso le strutture di accoglienza di Bafoussam e di Soukpen - N. attività di agricoltura e di allevamento svolte presso la struttura di Soukpen - N. famiglie degli ex detenuti coinvolte negli incontri di riavvicinamento 	<p>carcere, per un totale di 75 adulti e 50 minori</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento delle 3 "Giornate della salute" all'anno in ciascuna delle carceri visitate - incremento del N. di detenuti adulti accolti presso le strutture di accoglienza di Bafoussam e Soukpen di 5 unità in ciascuna struttura, per un totale di 38 adulti a Bafoussam e 10 a Soukpen - mantenimento delle attività di agricoltura e di allevamento presso la struttura di Soukpen, 5 volte alla settimana - incremento del n. di famiglie degli ex detenuti coinvolte negli incontri di riavvicinamento di 10 unità, per un totale di 30 famiglie 	<ul style="list-style-type: none"> - migliorate condizioni di salute psico-fisica dei 400 detenuti supportati attraverso l'assistenza materiale durante le "Giornate della salute" - maggiori capacità di autocontrollo e competenze relazionali sia tra pari che con gli operatori per i 48 ex detenuti accolti presso le due strutture dell'Ente - maggiore fiducia e consapevolezza di sé e degli altri e sviluppo delle capacità professionali per i 48 ex detenuti che saranno accolti nelle due strutture - implementata comunicazione tra gli ex detenuti e le 30 relative famiglie e aumentata la possibilità di reinserimento familiare - maggiore possibilità di un effettivo reinserimento sociale e riduzione della recidiva per tutti i detenuti ed ex detenuti coinvolti nelle progettualità dell'Ente
--	--	---

KENYA

TUTELA DELL'INFANZIA

BISOGNO SPECIFICO 2 - KENYA TUTELA DELL'INFANZIA		
<p>Circa 42.000 minori di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto (Nairobi) vivono in condizioni drammatiche determinate dalla povertà estrema e abbandono, a rischio di emarginazione sociale e senza la possibilità di accedere a percorsi educativi. Sono necessari interventi a loro tutela e a garanzia del loro Diritto all'istruzione, che deve essere accessibile a tutti e tutte, indirizzato al pieno sviluppo della personalità umana. Il livello di istruzione risulta correlato in maniera inversamente proporzionale a povertà, vulnerabilità e rischio di esclusione sociale.</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 2 - KENYA TUTELA DELL'INFANZIA		
<p>Tutelare l'infanzia e il diritto all'istruzione di almeno 78 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto a Nairobi, attraverso l'accoglienza residenziale, il sostegno scolastico, il programma di Adozioni a Distanza, e le azioni educative e di recupero per i 100 minori di strada dell'area.</p>		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la Casa Famiglia dell'Ente - N. attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti su base residenziale - N. minori inseriti nel programma 	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento del n. di 30 minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la Casa Famiglia dell'Ente - mantenimento del n. 3 ore di attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti su base residenziale 	<ul style="list-style-type: none"> - tutela dell'infanzia e del diritto all'istruzione di 78 minori attraverso l'accoglienza residenziale presso il Centro G9 e la Casa Famiglia e attraverso il programma Adozioni a Distanza - miglioramento del rendimento scolastico e delle future condizioni di vita attese di 78 minori, attraverso l'accoglienza residenziale e il programma

<p>Adozioni a Distanza</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. visite domiciliari rivolte alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza - N. uscite dell'Unità di Strada sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del 25% del n. di minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza, da 38 ad almeno 48 - incremento delle visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza, da semestrali a bimensili - incremento del n. di uscite dell'Unità di Strada, da 2 a 3 settimanali 	<p>Adozioni a Distanza</p> <ul style="list-style-type: none"> - allontanamento dalla strada di 100 minori che vivono o trascorrono gran parte del loro tempo in situazioni di strada, al fine di ridurre l'esposizione ai rischi, favorire il reinserimento nel percorso scolastico e facilitare la loro inclusione - riduzione dell'esposizione alle situazioni rischiose della vita di strada per almeno 178 minori e ragazzi vulnerabili e/o di strada, attraverso percorsi educativi e ludici per favorire sviluppo, consapevolezza di se' e facilitarne l'inclusione sociale
---	--	---

PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE

BISOGNO SPECIFICO 4 – KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Circa 40.000 donne a Nairobi necessitano di trovare alternative reali all'esercizio della prostituzione, attraverso l'accesso a risorse economiche e occupazionali che permettano autonomia e l'emancipazione dallo sfruttamento. La formazione professionale e i percorsi di sviluppo personale hanno un impatto positivo sulla riduzione del fenomeno e sulla prevenzione delle conseguenze correlate.

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Promuovere l'emancipazione dallo sfruttamento sessuale di almeno 60 donne, attraverso percorsi di formazione professionale e di crescita personale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali indispensabile a ottenere indipendenza economica e condizioni di vita dignitose.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. uscite di contatto in strada e nei Club - N. percorsi individualizzati di sostegno all'imprenditorialità attivati - N. donne accolte a livello residenziale presso il Centro <i>Amini Home</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del n. uscite diurne e/o serali di contatto con le donne in strada e nei Club, da 8 (2 alla settimana), a 10 uscite al mese - aumento dei percorsi individualizzati di sostegno all'imprenditorialità femminile da 30 a 60 - aumento del n. di donne accolte a livello residenziale presso il Centro <i>Amini Home</i>, da 5 a 10 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di donne che conosceranno il Centro <i>Amini Home</i> e riceveranno supporto e assistenza - miglioramento delle condizioni sanitarie e psicologiche delle donne assistite tramite le attività di contatto in strada - maggiore consapevolezza sulle possibilità alternative allo sfruttamento sessuale - aumentate competenze teoriche e tecniche per l'inserimento professionale per almeno 60 donne vittime dello sfruttamento sessuale - aumentate possibilità di avvio di attività imprenditoriali femminili autonome e generatrici di reddito

- emancipazione economica e sociale delle donne vittime di sfruttamento sociale

ZAMBIA

BISOGNO SPECIFICO 4 – ZAMBIA

A Mansa e dintorni circa il 35% di minori sotto i 14 anni si vede negato il diritto all'istruzione, a causa delle tasse proibitive e dalla mancanza di risorse economiche in cui versano le loro famiglie. Inoltre, solo il 20% dei minori sotto i 6 anni di età può accedere agli asili; in questo modo i minori sono privati della possibilità di godere di un percorso di crescita formativo e adeguatamente sostenuto. Sono necessari interventi volti a garantire il Diritto all'istruzione e alla formazione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – ZAMBIA

Promuovere e garantire il diritto all'istruzione e alla formazione ad almeno 55 minori presenti nel territorio di Mansa attraverso l'accoglienza presso la Casa Famiglia *Fatima Home* ed il programma di Adozioni a Distanza e sostenere il percorso di crescita di almeno 200 minori delle zone rurali e periurbane della città attraverso il potenziamento della proposta educativa e ludico-ricreativa.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. ore di attività di supporto rivolte ai minori della Fatima Home - N. minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza - N. attività presso la scuola dell'infanzia Our Lady of Mercy - N. attività ludico-ricreative presso il Centro Don Bosco - N. attività ludico-ricreative presso la Parrocchia di Namwandwe 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento delle ore settimanali di supporto per i minori della Casa Famiglia Fatima Home (da 4 a 6 ore) - aumento del numero dei minori inseriti nel programma di Adozioni a Distanza di 10 unità - aumento della collaborazione con i Missionari Salesiani del Centro Don Bosco e con la Parrocchia di Namwandwe da 1 a 2 pomeriggi a settimana in ciascuna delle realtà - aumento delle attività alla scuola dell'infanzia Our Lady of Mercy da due a tre mattine a settimana 	<ul style="list-style-type: none"> - garantire ai minori accolti presso la Casa Famiglia Fatima Home e ai minori inseriti nel programma di Adozioni a Distanza il diritto e l'accesso all'istruzione e alla formazione - garantire ai minori accolti presso la Casa Famiglia Fatima Home e ai minori inseriti nel programma di Adozioni a Distanza il sostegno necessario durante le delicate fasi dello sviluppo infantile e adolescenziale - aumentare le capacità cognitive e le possibilità di un sano inserimento in società dei minori inseriti presso la Casa Famiglia Fatima Home e di quelli inseriti nel programma di Adozioni a Distanza - sviluppare o migliorare le capacità cognitive e di socializzazione dei minori che frequentano l'asilo <i>Our Lady of Mercy</i>, il Centro <i>Don Bosco</i> e la Parrocchia di Namwandwe - aumentare il tasso di alfabetizzazione nell'area del distretto di Mansa

5) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

5.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

CAMERUN

In Camerun l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CAMERUN

La promozione dei diritti dei detenuti nelle carceri dell'area urbana di Bafoussam tramite l'implementazione di percorsi educativi per almeno 75 detenuti adulti e 50 detenuti minori, l'assistenza sanitaria per almeno 400 detenuti e l'accoglienza residenziale presso le strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per 48 detenuti al termine del periodo di reclusione, coinvolgendoli in percorsi di reinserimento sociale.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI

Attività 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

Attività 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 - PERCORSI EDUCATIVI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI

Attività 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e i volontari fanno una valutazione preliminare dei dati raccolti e delle attività precedentemente svolte nelle cinque prigioni in cui l'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII opera, analizzando punti forti e debolezze degli stessi. In sede di équipe si elabora quindi la pianificazione trimestrale delle visite alle carceri: si definisce il piano orario degli operatori coinvolti, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. Inoltre, l'équipe pianifica su scala trimestrale le attività e i percorsi educativi nelle carceri, includendo i nuovi detenuti che vi prenderanno parte. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività e monitorarne gli sviluppi. Infine, sulla base dei dati raccolti viene poi redatto un report, utile ad impostare in un secondo momento le attività all'interno dei singoli istituti penitenziari o eventualmente all'accoglienza di ex detenuti nel percorso delle due strutture di accoglienza.

Attività 2.2 Attività educative nelle carceri

L'équipe propone percorsi educativi che si svolgono con cadenza settimanale in ciascuno degli istituti penitenziari in cui l'Ente proponente il progetto opera. Vengono approfondite tematiche valoriali vicine alla vocazione dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, proposte attività di confronto e utilizzati materiali didattici quali video, materiale informativo, letture, ecc.

Al fine di garantire a più detenuti possibili di partecipare alle attività, i partecipanti vengono suddivisi in gruppi, ciascuno dei quali viene seguito da operatori dell'ente nello svolgimento delle attività stesse. Il gruppo viene formato a partire da un nucleo promotore deputato a far crescere il gruppo in componenti e qualità, e a fare in modo che continui a prendere parte attivamente alle iniziative educative proposte di settimana in settimana.

Ogni gruppo resta aperto e la partecipazione ad esso non dipende dall'età o dal tipo di reato commesso.

Durante queste attività i detenuti e gli operatori coinvolti hanno modo di riflettere sui propri vissuti e bisogni, prendendo anche consapevolezza che alcuni di questi sono spesso condivisi.

Attività 2.3 Colloqui individuali

Parte fondamentale della relazione d'aiuto tra operatore e detenuto è l'ascolto attivo. Attraverso l'ascolto si attiva la ricerca di soluzioni più adeguate, si punta al reinserimento sociale del detenuto. Dall'ascolto della persona conseguono, anzitutto, altre funzioni specifiche: la presa in carico delle storie di sofferenza, l'accompagnamento di chi sperimenta e/o ha sperimentato la mancanza di punti di riferimento, una prima risposta ai bisogni più urgenti e materiali, per esempio quelli sanitari e medici.

In un secondo momento, focus dei colloqui diventa il sostegno nella ricostruzione di una sfera psicoaffettiva solida,

mediante l'approfondimento della propria storia personale, che consente la maturazione della consapevolezza di sé, fondamentale per intraprendere un percorso di recupero. Nel caso di supporto a persone che hanno subito traumi o abusi si predispone un percorso specifico per il superamento degli stessi.

I colloqui di ascolto e sostegno psicologico si svolgono ogni settimana: ogni detenuto ha la possibilità di sostenere il colloquio una volta al mese.

Attività 2.4 "Le Giornate della salute"

Gli operatori dell'Ente proponente il progetto organizzano tre volte all'anno le cosiddette "Giornate della salute" nei cinque istituti penitenziari in cui l'ente opera. Si tratta di incontri che avvengono con cadenza trimestrale e hanno l'obiettivo di prestare cure mediche e materiali a quanti più detenuti possibile. Gli operatori si recano presso gli istituti penitenziari accompagnati da personale medico di fiducia, figura purtroppo assente nell'organico carcerario, dedicandosi ai bisogni più urgenti dei detenuti. In primo luogo vengono offerte cure mediche insieme alla distribuzione di indumenti e, qualora possibile, di un pasto caldo per integrare la generale insufficienza di cibo e per alleviare i problemi di denutrizione di molti detenuti.

Infatti, quella di ricevere cibo dall'esterno durante le visite di parenti e familiari, è una possibilità di cui solo pochi detenuti possono godere: non tutte le famiglie possono permettersi di sfamare una bocca in più; inoltre, non tutti i detenuti ricevono visite, poiché sono soli o sono stati rifiutati oppure le loro famiglie non vivono nelle vicinanze del carcere. Come già accennato, nei cortili degli istituti penitenziari sono pertanto diffusi mercatini e "cucine" tollerate dalle autorità carcerarie, che permettono ai detenuti di integrare la scarsa dieta fornita dal carcere stesso. Tuttavia, per accedere a questi servizi occorre avere denaro o beni da barattare.

Attività 2.5 Incontri d'équipe

Nel corso delle visite alle carceri gli operatori raccolgono informazioni riguardanti lo stato generale dell'istituto: il numero di detenuti, le condizioni della struttura penitenziaria (numero delle celle, dimensioni delle stesse, eventuale accesso all'acqua potabile, distribuzione pasti, condizione igienico-sanitaria ecc.). I dati raccolti vengono condivisi dagli operatori in sede d'équipe, che si riunisce a cadenza settimanale.

Questi incontri sono utili alla discussione, alla rielaborazione e alla condivisione degli interventi. Inoltre, vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Gli operatori si riuniscono anche per esaminare le richieste di inserimento nelle due strutture di accoglienza. In base alle possibilità e alle risorse, oltre che alla valutazione delle motivazioni del richiedente, si decide se accettare o meno la richiesta e si comunica, poi, la decisione al diretto interessato e ai suoi familiari.

AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI

Attività 3.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte a sostegno delle famiglie degli ex detenuti che hanno scelto di accogliere la proposta di intraprendere un percorso personale all'interno di una delle due strutture di accoglienza residenziale di Bafoussam e Soukpen.

In équipe si analizzano, quindi, punti forti e debolezze delle attività già svolte e si elabora poi la pianificazione trimestrale delle attività di visita, includendo al suo interno le nuove famiglie che si intende coinvolgere. Due volte al mese l'équipe si riunisce per definire il piano orario degli operatori coinvolti, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività e monitorarne gli sviluppi.

Attività 3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio

Spesso le problematiche di devianza hanno origine proprio all'interno del contesto familiare e, per questo motivo, la famiglia viene gradualmente coinvolta nel percorso educativo. È importante che il comportamento dei famigliari sia collaborativo e coerente con il percorso dell'ex detenuto. La visita domiciliare ha gli obiettivi specifici di: raccogliere informazioni sull'ambiente di vita, osservare e percepire uno stile di vita o un'atmosfera famigliare specchio delle condizioni di vita dell'utente e del suo modo di affrontare le situazioni di difficoltà; controllare e verificare le situazioni di indigenza, marginalità o problematicità; sottolineare la disponibilità e la vicinanza in un'ottica di sostegno. L'obiettivo dell'attività con le famiglie è la relazione tra l'utente e i famigliari, ed il reinserimento in famiglia, laddove ci siano le condizioni, del maggior numero possibile di giovani. A seguito di ogni visita domiciliare viene compilato un report, strumento di analisi, controllo e proiezione dell'andamento del rapporto. Il report viene utilizzato anzitutto per annotare richieste e bisogni particolari, per descrivere la natura dei legami tra gli ex detenuti e le rispettive famiglie anche alla luce delle vicende che precedono gli incontri, ed è lo strumento da cui partire, in sede di équipe, per elaborare ipotesi risolutive e di ricongiungimento familiare.

Attività 3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti

Gli operatori mantengono i contatti con i famigliari degli ex detenuti e due volte all'anno organizzano un incontro, al quale partecipano generalmente le madri. Il gruppo può essere una concreta esperienza di integrazione fra formale e informale, fra tecnicismo e umanità, che permette a chi partecipa di passare dalla paura, dalla diffidenza, dalla vergogna ad un clima di solidarietà, vicinanza ed intimità. L'alleanza educativa tra operatori e famiglie è la base di un lavoro sinergico che potenzia la buona riuscita del programma di reinserimento sociale degli ex detenuti.

Attività 3.4 Lavoro d'équipe

Una volta al mese si realizzano incontri d'équipe utili alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. Vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NELLE STRUTTURE DI BAFOUSSAM E SOUKPEN

Attività 4.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte nelle due strutture di accoglienza, analizzando punti forti e debolezze delle stesse. In sede di équipe si predispongono poi la pianificazione trimestrale delle attività educative ed ergoterapiche, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Attività 4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena

L'inserimento di un detenuto a fine pena avviene a seguito della valutazione della situazione della persona, delle motivazioni che la spingono a richiedere l'accoglienza e dall'accettazione della sua richiesta ad opera dell'équipe.

Alla base della proposta che viene fatta agli ex detenuti che scelgono di entrare nelle strutture di accoglienza, c'è la vita comunitaria, alla quale sottostanno valori molto semplici ma fondanti la natura umana, quali la sincerità, il rispetto reciproco, l'amore per la vita, la responsabilità, il senso di famiglia, la lotta per ciò che è giusto, il sacrificio, il superamento degli ostacoli, la partecipazione ai problemi della società, un'attenzione particolare alle persone più sfortunate del mondo in un'ottica di solidarietà. Si cerca di fornire un ambiente di vita sano ed un'esperienza tesa ad attivare processi di relazione interpersonale e crescita per recuperare strumenti che consentano alla persona accolta di reintegrarsi. Prima dell'ingresso nelle strutture di accoglienza, il detenuto firma il patto educativo/pedagogico proposto e si impegna a rispettarlo. Tale patto viene rinnovato ogni sei mesi. Infine, viene redatta la scheda individuale dell'utente e archiviata la relativa documentazione.

Attività 4.3 Attività educative delle strutture d'accoglienza

La vita comunitaria si sviluppa attraverso attività sia interne che esterne alle strutture e si svolge secondo un'organizzazione esigente, con la suddivisione di responsabilità e l'assegnazione di compiti, attraverso momenti quotidiani formativi ed educativi basati sul confronto nonché di svago.

Relativamente all'organizzazione interna, un tempo preciso della giornata viene dedicato alla riflessione ed alla scrittura dei vissuti (come strumento di auto-riflessione sul modo di relazionarsi agli altri, sulla propria storia, ecc.) ed un altro a momenti di formazione ed approfondimento di alcune tematiche. I temi proposti sono generalmente trattati da esperti e gli argomenti variano anche in base alle problematiche più ricorrenti come: l'età evolutiva, la famiglia, la relazione, la gestione dei conflitti, le paure, ma anche tematiche legali, sull'uso ed abuso di sostanze, sul rischio sociale, ecc. Non meno importante è l'impegno rivolto alla gestione degli spazi comuni e della cucina.

Riguardo alle attività esterne, alcune delle persone accolte a Bafoussam sono impegnate in percorsi di scolarizzazione presso istituti pubblici o frequentano tirocini lavorativi. Entrambe le attività sono un'insostituibile occasione di crescita personale, professionale e di socializzazione che ben si integrano con gli obiettivi di reinserimento sociale propri delle due strutture dell'Ente.

Infine, la giornata solitamente si conclude con la visione di un film, con giochi di società, momenti di canto, ecc.

Attività 4.4 Attività ergoterapiche

L'attività produttiva ha una grande funzione riabilitativa e terapeutica. Attraverso l'impegno quotidiano, il rispetto degli orari, l'organizzazione delle mansioni e delle responsabilità si migliora nel grado di autonomia, nella cura personale e nelle attività della vita quotidiana. Riscoprire le proprie abilità professionali è un passaggio fondamentale per acquisire fiducia in sé stessi e avere degli strumenti per reinserirsi in società in maniera autonoma.

In quest'ottica, le due strutture propongono attività ergoterapiche:

- a Bafoussam due volte a settimana ha luogo un laboratorio di falegnameria; tra le attività laboratoriali realizzate ci sono le costruzioni in legno e le riparazioni, ma anche le lavorazioni per scopi artistici.
- a Soukpen, invece, che dispone di 50 ettari di terra, vengono apprese tecniche agricole (coltivazioni di mais e ortaggi) e di allevamento, sviluppando competenze specifiche spendibili sul mercato del lavoro.

Per tutte le attività non è prevista alcuna retribuzione economica: questo importante fattore porta con sé il messaggio implicito che il lavoro gratuito va inteso anche come risarcimento indiretto alle vittime dei reati, secondo il concetto che ogni reato commesso lede non solo il singolo, bensì l'intera comunità.

Gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto continuano ad accompagnare gli ex detenuti anche dopo che questi hanno portato a termine il loro percorso all'interno delle due strutture. Esiste inoltre per loro la possibilità di prolungare la permanenza e restare temporaneamente in struttura per affiancare e supportare gli operatori nella gestione delle mansioni quotidiane, nel lavoro con le famiglie o anche come figure di testimonianza per motivare chi non ha ancora scelto di intraprendere il percorso di recupero.

Attività 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe

In entrambe le strutture operatori ed utenti si riuniscono ogni giorno per confrontarsi. È l'occasione per raccontare sé stessi attraverso la lettura del resoconto, far emergere le eventuali problematiche riscontrate della vita comunitaria e verificare se le responsabilità assegnate sono state portate avanti in modo puntuale e con impegno. Si passa poi ad analizzare comportamenti, atteggiamenti e sentimenti dei singoli e si cerca di risolvere i problemi nel rispetto della persona, della sua originalità e delle sue potenzialità. Al termine di ogni incontro viene compilata la tabella di merito. Sulla base di questi incontri, l'équipe pianifica i colloqui individuali di approfondimento.

Attività 4.6 Valutazione del percorso

Ogni settimana ha luogo l'incontro d'équipe utile alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. Vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento

privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Attività 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 573 detenuti coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari ai Diritti Umani in generale, ma soprattutto al Diritto ad un equo processo, a non essere sottoposti a punizioni crudeli, inumane o degradanti, alla salute, ad un'alimentazione sana.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR - sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani - o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

KENYA TUTELA DELL'INFANZIA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene in Kenya, presso la sede di attuazione progetto **Struttura Maziwa** di Nairobi, con le seguenti attività:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - KENYA

Tutelare l'infanzia e il diritto all'istruzione di almeno 78 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto a Nairobi, attraverso l'accoglienza residenziale, il sostegno scolastico, il programma di Adozioni a Distanza, e le azioni educative e di recupero per i 100 minori di strada dell'area.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

Attività 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

Gli operatori dell'Ente in loco svolgono periodici viaggi di monitoraggio dei Diritti Umani in alcune zone del Paese, in particolare nella regione del lago Turkana. Si tratta di una zona molto arida, colpita in modo particolare dai cambiamenti climatici e dalla siccità che affligge tutto il Nord del Kenya da ormai tre anni. Una delle conseguenze più gravi della siccità è l'assenza di acqua potabile e di pascoli per gli animali, unica fonte di sostentamento. L'agricoltura è impraticabile e quasi

tutti i generi alimentari sono importati da altre zone del Paese. Nel 2023 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha aperto una mensa scolastica che garantisce un pasto a 500 minori dei villaggi di Moite, Dakayan e Nakwakolea, per invogliare le famiglie a mandare i figli a scuola e migliorare la salute dei bambini, sfuggendo alla malnutrizione, altro grosso problema della regione.

Attività 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 - ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA

Attività 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

L'equipe di lavoro (composta da responsabile, operatori e volontari) valuta le attività già svolte presso il Centro di accoglienza per minori G9 e nella Casa Famiglia. Si evidenziano punti di forza e aspetti da migliorare per integrarli nella pianificazione delle attività trimestrali della struttura. Vengono calendarizzate le attività di supporto scolastico, educative, ludico-ricreative e sportive con attenzione a scadenze ed eventi rilevanti. Il piano orario dei singoli componenti dell'equipe viene definito settimanalmente per garantire una corretta gestione delle risorse umane in base ai compiti specifici della settimana, alle responsabilità e modalità di svolgimento delle attività. Si effettuano monitoraggi periodici sull'andamento del progetto per permettere aggiustamenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi. Per ogni minore accolto, viene definito un piano individualizzato (in collaborazione con la famiglia, se presente, e con il Children's Office) per evidenziare i bisogni educativi specifici e gli obiettivi correlati. In questa fase vengono definite, e messe a disposizione, le risorse umane ed economiche necessarie allo svolgimento delle attività.

Attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione

I minori ospitati nelle strutture Centro di Accoglienza per Minori G9 e Casa Famiglia dell'Ente vengono iscritti alla Primary School Vendramini Education Center (scuola primaria) o la Kahawa Primary School (scuola secondaria inferiore). La prima è una scuola privata gestita dalle Suore Elisabettine, mentre la seconda è una scuola pubblica: l'Ente copre i costi relativi alla frequenza scolastica, all'acquisto del materiale didattico necessario e all'uniforme scolastica. Il rendimento scolastico dei minori è monitorato attraverso colloqui periodici con i loro insegnanti.

Al rientro dalla giornata scolastica, i minori ricevono supporto per lo svolgimento dei compiti pomeridiani e il potenziamento dello studio: ogni bambino è seguito da operatori e/o volontari, che lo supportano in base al livello di preparazione e necessità (dall'alfabetizzazione base agli approfondimenti di quanto imparato a scuola). Le attività di studio vengono condotte in maniera stimolante, per accendere l'interesse e la comprensione degli studenti e fornire la base necessaria allo sviluppo di un valido metodo di studio.

Attività 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive

Il Centro G9 si impegna a offrire ai minori la dimensione necessaria a tutelare il loro spazio di crescita personale. Per questa ragione, oltre alle attività di supporto scolastico, il centro organizza una serie di attività educative e ludico-ricreative, destinate ai minori accolti e a quelli che frequentano il Centro da esterni: giochi collaborativi e di squadra, giochi che favoriscono il movimento e l'espressione personale, attività sportive all'aperto, tra cui allenamenti e partite di calcio, basket, pallavolo, pingpong e scacchi. Per 5 pomeriggi a settimana, il Centro è aperto alla frequentazione dei bambini della comunità locale, che sono coinvolti attivamente nella partecipazione e nella socializzazione: questo approccio inclusivo ha ricadute positive sia sui minori ospitati che sulla comunità circostante.

Attività 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il Centro G9 e presso la Casa Famiglia

L'Ente lavora attivamente per coinvolgere la famiglia nel percorso educativo del minore. L'approccio proposto integra la famiglia nel piano di azione, e gli restituisce il potere educativo e di cura, costruendo la relazione attraverso la continuità e la costanza. I familiari (o i tutori) non devono sentirsi esonerati dalla responsabilità educativa, ma sollevati dalle contingenze economiche se non riescono a rispondervi. Durante le riunioni periodiche, gli educatori del Centro G9 presentano alla famiglia l'andamento scolastico e le pagelle. In questi colloqui, gli operatori hanno la possibilità di monitorare la situazione familiare e responsabilizzare i genitori riguardo al loro ruolo educativo nei confronti dei figli. Gli incontri sono funzionali a verificare le condizioni di un possibile reinserimento familiare, con accompagnamento continuativo e di qualità da parte dell'Ente.

Nei casi in cui non vi siano situazioni di pericolo per i minori, come violenza domestica o abbandono, essi hanno la possibilità di trascorrere del tempo con la propria famiglia durante due fine settimana al mese e nei periodi di chiusura della scuola. Questo contatto regolare è fondamentale per rafforzare il legame familiare.

Nel caso in cui non siano presenti le condizioni per un reintegro familiare, al termine della terza media il minore viene iscritto a una boarding school, dove può completare gli studi superiori e beneficiare di vitto e alloggio. L'Ente continua a sostenere il ragazzo, pagando le tasse scolastiche e monitorando il suo rendimento, garantendo così un percorso educativo continuativo.

AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA

Attività 3.1 Programmazione degli interventi di sostegno

Il programma di Adozioni a Distanza rappresenta un'importante risorsa per i minori vulnerabili che, per varie circostanze,

non possono essere accolti nel Centro residenziale G9, ma che necessitano comunque di sostegno. Il programma desidera garantire assistenza completa: dalle cure mediche all'istruzione, dall'alimentazione adeguata all'abbigliamento, e include il supporto al nucleo familiare nel suo complesso. L'Ente si impegna a seguire da vicino i minori inseriti nel programma, offrendo loro un supporto scolastico costante e monitorando attentamente la situazione attraverso visite domiciliari regolari. Questo approccio permette di valutare l'effettivo miglioramento della situazione di partenza e di adattare gli interventi in base alle esigenze emergenti. Per ogni minore sono individuati i bisogni di partenza, attraverso colloqui preliminari con i familiari ed il confronto con il Children's Office: viene redatta una scheda personale, comprensiva di bisogni, interventi calendarizzati e informazioni rilevanti (es. materiali necessari, scadenze per i pagamenti delle tasse scolastiche). La scheda viene aggiornata ad ogni monitoraggio, che avviene sia durante gli incontri con i familiari che attraverso i colloqui con gli insegnanti, per verificare l'impatto e l'efficacia delle azioni.

Attività 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza

Il programma di Adozioni a Distanza coinvolge un ufficio dedicato dell'Ente, localizzato a Rimini, in sinergia con l'ufficio in sede di progetto. Gli operatori responsabili del programma valutano le risorse finanziarie disponibili, le quali sono frutto di finanziamenti provenienti sia da enti a scopo di lucro che da organizzazioni no-profit: sulla base di questa valutazione si delinea un piano d'intervento per soddisfare le necessità primarie ed educative dei minori coinvolti nel programma (supporto medico, materiali didattici, vestiario ecc.). Ogni spesa sostenuta viene registrata e rendicontata, condivisa con l'Ufficio amministrativo di Rimini, per un tracciamento trasparente e una gestione responsabile delle risorse a disposizione.

Attività 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report

Gli operatori responsabili del programma redigono una scheda individuale per ogni minore coinvolto: questo documento presenta il quadro completo e aggiornato di informazioni personali e contestuali (situazione familiare, scolastica, stato di salute), e consente di adattare le azioni e le risorse del programma alle sue specifiche esigenze. A intervalli regolari, viene redatto un report dettagliato che documenta l'andamento del programma, inclusi gli interventi effettuati, i progressi raggiunti e le sfide affrontate. Questo report ha lo scopo di rendere conto in modo trasparente e accurato dell'attività svolta, fornendo una panoramica completa del programma. I sostenitori del programma ricevono aggiornamenti annuali attraverso una comunicazione e con fotografia del bambino sostenuto, per informarsi sui progressi e mantenere vivo l'interesse e l'impegno nel programma Adozioni a Distanza.

Attività 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza

Il programma di Adozione a Distanza organizza visite domiciliari alle famiglie, o ai tutori, dei minori coinvolti. Questi incontri, che passeranno da cadenza bimestrale a mensile, costituiscono un'occasione preziosa per monitorare da vicino la situazione domestica e consolidare il legame di fiducia e tra gli operatori e le famiglie coinvolte. Gli incontri con le famiglie permettono di contrastare il senso di isolamento e abbandono che spesso affligge i familiari e favorisce l'instaurarsi di un ambiente adatto all'empowerment delle figure parentali. I familiari intraprendono un percorso che ha come fine ideale la presa in carico responsabile e autonoma dei propri figli o affidati.

AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA

Attività 4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi

Il responsabile, gli operatori della struttura e i volontari dell'Ente fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. L'équipe predispone poi la pianificazione mensile dell'Unità di Strada, definendo i percorsi delle Uscite, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana l'équipe definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione, l'équipe svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Attività 4.2 Unità di Strada

L'Unità di Strada rappresenta uno strumento di prevenzione, intervento e monitoraggio delle condizioni dei minori di strada. La decisione di svolgere questa attività si basa sulla consapevolezza che il tempo trascorso dai minori in situazioni di strada li espone a rischi di violenza e contatto con le diffusissime "droghe dei poveri", incidendo profondamente sulle possibilità di reintegrazione sociale e sulla loro crescita emotiva e psicologica. Ogni settimana si realizzano due uscite sul territorio effettuate da operatori e volontari, con particolare attenzione rivolta a Githurai 45, dove i minori vivono o trascorrono gran parte del loro tempo. Queste uscite non sono solo occasioni per incontrare i ragazzi e i bambini di strada nel loro contesto abituale, ma rappresentano anche un momento prezioso per instaurare rapporti di fiducia e comprensione reciproca, rispettando tempi e spazi dei minori. Gli operatori offrono ai minori e ai ragazzi di strada un momento di dialogo, di gioco e pasti caldi. Dal 2023, durante l'Unità di Strada i minori intercettati vengono coinvolti in un'attività di raccolta e riciclaggio della plastica accumulata ai bordi delle strade: l'attività di raccolta contribuisce a ingaggiare i minori attraverso un'iniziativa di cura dello spazio comune e di responsabilità verso l'ambiente e la comunità, oltre a incrementare il senso di efficacia e di appartenenza a un gruppo. Attraverso queste interazioni si crea un terreno fertile per sviluppare un rapporto di fiducia reciproca tra gli operatori e i minori, su cui si basa l'eventuale proposta di un percorso di uscita dalla strada. Al termine delle uscite si redige un report dettagliato sugli incontri effettuati, sui bisogni individuali riscontrati e sugli interventi da pianificare.

Attività 4.3 Incontri d'équipe

Il responsabile, i volontari e gli operatori dell'Ente si incontrano per discutere e confrontarsi Sulla pianificazione dei vari interventi a sostegno dei minori incontrati. Nel caso in cui un minore richieda di accedere al centro G9, viene effettuato un colloquio con la sua famiglia o con le figure di riferimento, ove presenti, in collaborazione con il Children's Office dell'area. Tuttavia, poiché questi minori provengono da contesti di estrema povertà, disagio e consumo di droghe, non è possibile inserirli in maniera immediata nel centro di accoglienza G9. Pertanto vengono indirizzati ad altre associazioni o strutture d'accoglienza che collaborano con l'Ente proponente il progetto. In questi centri, i minori partecipano ad attività che mirano all'istruzione sulle norme igienico-sanitarie di base, l'apprendimento di come assumere correttamente i pasti e l'importanza di relazionarsi in maniera rispettosa e civile, nonché all'acquisizione di piccole responsabilità.

Successivamente, l'équipe valuta l'inserimento del minore presso il centro residenziale G9.

AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi

L'efficacia e impatto degli interventi proposti e sviluppati dall'Ente (attività del Centro G9 e della Casa Famiglia, programma Adozioni a Distanza, Unità di Strada) vengono valutati per quadrimestre, attraverso il confronto tra risultati ottenuti e risultati desiderati. Nella valutazione quadrimestrale convergono i monitoraggi periodici realizzati in ogni attività per verificare l'andamento del progetto.

Attività 5.2 Revisione delle attività programmate

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si evidenziano buone prassi ed eventuali criticità. Si individuano eventuali modifiche da apportare per rendere più efficace l'intervento, per poi procedere all'eventuale riprogrammazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei minori supervisionati dall'Ente proponente il progetto per verificare l'opportunità di un ampliamento o una differenziazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

Attività 6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei minori vulnerabili coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'istruzione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della Rete Caschi Bianchi - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Di seguito i tempi delle attività progettuali in Kenya relativi alla **sede di attuazione progetto Struttura Maziwa**:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Promuovere l'emancipazione dallo sfruttamento sessuale di almeno 60 donne, attraverso percorsi di formazione professionale e di crescita personale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali indispensabile a ottenere indipendenza economica e condizioni di vita dignitose.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

Attività 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

Attività 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto. Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 - Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale

Attività 2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada

Il responsabile, gli operatori della struttura e i volontari dell'Ente proponente il progetto fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. L'équipe predispone poi la pianificazione mensile dell'Unità di Strada, definendo i percorsi delle uscite, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana l'équipe definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione, il team svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Attività 2.2 Intercettazione e piani psico-sociali individualizzati

Gli operatori e i volontari pianificano le uscite settimanali nei contesti dove queste si trovano, dalle strade periferiche ai Club. Queste uscite rappresentano un primo contatto con le destinatarie dell'intervento, un'opportunità per instaurare un legame di fiducia e iniziare gradualmente il processo di presa in carico. Durante l'intervento, gli operatori possono contare sul supporto di una ginecologa esperta in prevenzione e counseling, la cui presenza e competenza garantisce un approccio attento alle specifiche esigenze delle donne coinvolte. Viene condotta un'analisi preliminare dei bisogni delle donne, con l'obiettivo di comprendere a fondo la situazione che affrontano quotidianamente. L'analisi è il punto di partenza per lo sviluppo di un piano psicosociale individualizzato, mirato a delineare un percorso di reinserimento sociale e lavorativo su misura. Il piano personalizzato tiene conto delle necessità immediate e tangibili delle donne, ma anche delle loro aspirazioni, delle risorse disponibili e delle sfide specifiche che devono affrontare.

Attività 2.3 Azioni di primo supporto

Durante le uscite settimanali dell'Unità di Strada, operatori e volontari (accompagnati dalla ginecologa) operano delle misure di primo supporto sulla base dei bisogni emersi nei piani individualizzati. Tra queste:

- assistenza medica, accompagnamento presso le cliniche locali e distribuzione di medicinali;
- distribuzione di kit igienico-sanitari (mascherine, igienizzanti, disinfettanti per la prevenzione di malattie trasmissibili, saponi, detersivi, detergenti);
- sensibilizzazione sulle pratiche igienico-sanitarie da adottare per contrastare la diffusione di malattie infettive;
- introduzione alle "life skills" di base tra cui il relazionarsi in modo corretto con gli altri, e rispetti delle regole;

Una volta alla settimana, il team vede la presenza di un counselor che fornisce un primo supporto psicologico, al fine di riconoscere eventuali traumi subiti e/o di affrontare tematiche legate alla propria sfera personale.

AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi

Attività 3.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile del progetto e gli operatori pianificano le attività calendarizzando le scadenze importanti e specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. Vengono ripartiti i compiti fra il personale coinvolto per la realizzazione dei corsi di formazione tecnico-professionale, il contatto dei formatori ed il reperimento del materiale necessario per lo svolgimento dei percorsi di formazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Attività 3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi

Il Centro *Amini Home* si rivolge alle donne, prese in carico durante l'attività di Unità di Strada, per il loro coinvolgimento nell'attivazione a corsi professionalizzanti a fine occupazionale; Nei casi più complessi e estremi, il Centro può offrire accoglienza residenziale. La formazione professionale è un'opportunità concreta per le ragazze di uscire dal contesto di strada e di acquisire una professionalità e delle competenze realmente spendibili nel mercato locale (l'artigianato e il training professionale sono considerati elementi chiave della strategia Kenya Vision 2030 per trasformare il Kenya in un Paese a reddito medio). Si realizzano corsi per parrucchiere, sartoria e lavorazione della pelle, e di produzione di piccola bigiotteria. I corsi sono interamente gratuiti: è prevista la consegna di attestati di partecipazione e il riconoscimento di un compenso economico alle ragazze per favorire la partecipazione al corso e l'interruzione dell'attività di prostituzione.

I corsi vengono organizzati sia nei locali del Centro *Amini Home* che presso esercenti della zona, offrendo così un ambiente accogliente e accessibile alle ragazze coinvolte. Le lezioni, della durata di 4 ore giornaliere, sono programmate alla mattina, consentendo alle mamme di partecipare senza difficoltà mentre i figli sono impegnati nelle attività scolastiche. Questo approccio inclusivo mira a garantire che nessuna donna venga esclusa dall'opportunità di formarsi. Al termine del corso, le ragazze acquisiscono una serie di competenze pratiche e professionali che aumentano le opportunità occupazionali e l'autonomia economica, riducendo significativamente il rischio di ricadere nella vita di strada o diventare vittime di tratta.

Le donne continuano a frequentare il Centro *Amini Home* anche al termine del percorso formativo, dove possono consolidare le loro competenze attraverso la vendita dei loro prodotti in mercatini organizzati settimanalmente all'interno della struttura, ma anche accedere ad altri corsi di aggiornamento e formazione. In questo modo, i corsi non rappresentano solo un'opportunità di apprendimento, ma anche un punto di partenza per un percorso di trasformazione e autonomia effettiva per le ragazze coinvolte.

AZIONE 4 - Supporto all'avvio di piccole attività generatrici di reddito e formazione finanziaria

Attività 4.1. Corso di imprenditoria e gestione delle finanze

Le ragazze e le donne coinvolte accedono a un corso di base di 3 incontri per la creazione di piccoli business, con la finalità di acquisire le competenze necessarie a gestire una propria attività e le proprie finanze. Il corso viene tenuto da un formatore esterno che insegna loro la gestione economica, matematica di base, basic skills per l'amministrazione della loro attività.

Attività 4.2. Counselling ed Empowerment

Durante il percorso del progetto, ciascuna partecipante ha l'opportunità di prendere parte a sedute di gruppo informali di counselling sull'empowerment femminile. Questi incontri sono progettati con l'obiettivo principale di favorire l'acquisizione di una propria autonomia, dignità e potere decisionale da parte delle donne coinvolte. Vengono incoraggiate a esplorare le proprie capacità, a identificare le proprie risorse e a sviluppare strategie concrete per affrontare le sfide della vita quotidiana in modo più consapevole e assertivo. Le sedute di gruppo informali costituiscono un ambiente sicuro e inclusivo in cui le partecipanti possono condividere le proprie esperienze, preoccupazioni e successi con altre donne che vivono situazioni simili. Questo scambio reciproco favorisce la creazione di un forte senso di comunità e di una rete di solidarietà tra le donne che frequentano il Centro *Amini Home*.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE

Attività 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne vittime di sfruttamento sessuale

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle donne che esercitano prostituzione o soggette a sfruttamento sessuale.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla tutela della dignità.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Il personale dell'Ente svolge un'attività di ricerca empirica e di mappatura delle problematiche legate alle donne, alla loro situazione igienico-sanitaria e ai rischi legati alla vita di strada. Tale azione è fondamentale anche per la sensibilizzazione in Kenya e in Italia sul fenomeno e per intraprendere iniziative di advocacy e di partecipare al cambiamento sociale del Paese di intervento. Il personale realizza 12 report mensili al fine di monitorare la situazione e le condizioni di vita delle donne intercettate e di sensibilizzare l'interesse pubblico alle loro problematiche.

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della Rete Caschi Bianchi - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che

raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

ZAMBIA

In Zambia l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia "Fatima Home"**:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – ZAMBIA

Promuovere e garantire il diritto all'istruzione e alla formazione ad almeno 55 minori presenti nel territorio di Mansa attraverso l'accoglienza presso la Casa Famiglia *Fatima Home* ed il programma di Adozioni a Distanza e sostenere il percorso di crescita di almeno 200 minori delle zone rurali e periurbane della città attraverso il potenziamento della proposta educativa e ludico-ricreativa.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

Attività 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

Attività 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – PROMOZIONE DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE PER MINORI IN STATO DI VULNERABILITÀ

Attività 2.1 Programma Adozioni a Distanza

A seguito di segnalazioni da parte di privati o degli enti preposti dal Dipartimento per i Servizi Sociali, l'Ente proponente il progetto raccoglie informazioni sui casi specifici e valuta l'inserimento dei minori all'interno del programma in base ai bisogni individuali e familiari. Talvolta, le segnalazioni arrivano anche dalle scuole primarie, che individuano situazioni di vulnerabilità e le fanno presente agli operatori dell'Ente presenti sul territorio.

Le Adozioni a Distanza vengono realizzate, poi, in collaborazione con l'ufficio dell'Ente che ha sede a Rimini, con il quale il confronto è costante. Si fa una preventiva valutazione delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso finanziamenti di enti profit e no profit partner dell'Ente proponente il progetto, e si definiscono gli stanziamenti in termini materiali per supportare le famiglie dei minori del territorio di Mansa che rientrano nel programma Adozioni. Le spese vengono, poi, rendicontate e condivise con l'ufficio di Rimini. Le adozioni a distanza, nello specifico, prevedono un sostegno al minore in termini di pagamento delle tasse scolastiche annuali e di fornitura dell'equipaggiamento necessario richiesto nelle scuole (uniformi, scarpe, zaini): viene garantito il diritto all'istruzione a quei minori che, per situazioni familiari delicate e precarie, non riescono ad accedere al sistema scolastico statale. Inoltre, si accompagna chi ha completato *grade 12* (ultima classe di scuola secondaria superiore) nel processo di valutazione e decisione circa la strada migliore da intraprendere dopo aver ottenuto il diploma. In questa fase, l'Ente si avvale del supporto di operatori inviati dal Dipartimento per i Servizi Sociali, che svolgono colloqui individuali con i minori. Questi colloqui sono finalizzati a un primo bilancio dell'andamento del servizio stesso e anche al counselling sull'orientamento delle scelte future del minore.

Attività 2.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza

Periodicamente e a cadenza regolare vengono programmate e realizzate dagli operatori dell'Ente attività di monitoraggio, consistenti in visite domiciliari alle famiglie dei minori vulnerabili sotto adozione, con l'obiettivo di valutarne lo stato complessivo. Laddove possibile, si discutono con la famiglia stessa i percorsi educativi pensati per il minore, in modo da creare relazioni di fiducia che permettano un lavoro sinergico tra l'Ente e le famiglie. Gli operatori provvedono a realizzare anche visite alle scuole per confrontarsi con i presidi e con gli insegnanti che seguono i minori sotto adozione, per monitorarne l'impegno e andamento scolastico e per far emergere eventuali problematiche e/o miglioramenti.

Infine, gli operatori dell'Ente proponente il progetto realizzano colloqui individuali con i minori stessi, utili ad approfondire aspetti personali che possano fornire indicazioni specifiche rispetto a problematicità espresse che non trovano risposta nell'ambito del programma di supporto e utili a monitorare l'efficacia del sostegno.

Attività 2.3 Archiviazione dati e stesura report

Per ogni destinatario inserito nel programma Adozioni a Distanza si procede alla compilazione di una scheda individuale con l'inserimento dei dati personali, della situazione familiare, clinico-sanitaria, psicologica ecc. Questi dati vengono costantemente aggiornati. Due volte all'anno viene poi redatto un report su ogni destinatario per favorire la rendicontazione e condividere i risultati raggiunti con chi sostiene e finanzia il programma.

Attività 2.4 Attività a sostegno dei minori accolti

L'Ente proponente il progetto adotta uno stile di vita di prossimità e condivisione che coinvolge non solo i minori accolti presso la struttura Casa Famiglia, ma anche i volontari e gli operatori. Per tre pomeriggi a settimana, questi ultimi si dedicano a supportare i minori accolti nelle loro attività pomeridiane, quali lo studio individuale, l'attività motoria, la cura dell'igiene personale e dei propri spazi privati, nonché la cura degli ambienti comuni della casa. I volontari e operatori dell'Ente proponente il progetto accompagnano e sostengono i minori accolti nei loro individuali percorsi di autonomia e consapevolezza, avendo cura di instaurare con ciascuno rapporti di fiducia basati sull'ascolto attivo e la sospensione del giudizio.

AZIONE 3 - ATTIVITÀ EDUCATIVE, CREATIVE E LUDICO-RICREATIVE RIVOLTE A MINORI IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ

Attività 3.1 Programmazione e pianificazione delle attività

In collaborazione con i responsabili della scuola *Our Lady of Mercy*, del Centro *Don Bosco* e della Parrocchia di Namwandwe, all'inizio dell'anno gli operatori dell'Ente proponente il progetto stabiliscono un piano d'azione, definendo modalità di intervento e obiettivi, dopo aver svolto un'analisi delle risorse materiali e umane a disposizione. Le attività vengono poi calendarizzate, per avere un chiaro piano prospettico delle tempistiche dell'intervento. In questa fase, l'Ente proponente il progetto si avvale anche della collaborazione del Dipartimento dei Servizi Sociali, che svolge una funzione di reclutamento e segnala agli operatori eventuali minori e famiglie interessate alle attività programmate.

Attività 3.2 Attività educative, creative e ludico-ricreative

Tre mattine a settimana, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto supportano i minori e le insegnanti dell'asilo *Our Lady of Mercy* nelle attività didattiche e ludico-ricreative presso la scuola. In collaborazione con il personale scolastico, i volontari e gli operatori dell'Ente organizzano attività ricreative, ove possibile sfruttando gli spazi esterni della scuola, e ludiche, proponendo giochi di squadra al fine di migliorare le competenze relazionali, l'adesione alle regole e la coordinazione motoria dei minori coinvolti.

Our Lady of Mercy è una scuola privata: la sezione infanzia ospita tre classi, che hanno la funzione di preparare i bambini all'inserimento nella scuola primaria.

Nella proposta formativa dell'Ente rientrano anche attività presso il Centro *Don Bosco*, dove gli operatori ed i volontari si recano due pomeriggi a settimana e supportano il personale locale nelle attività ludico-ricreative pensate per i minori delle zone limitrofe. L'obiettivo è offrire ai minori della zona un'alternativa al gioco in strada, attraverso attività creative, sportive e/o ricreative.

Una volta alla settimana i volontari parteciperanno alle attività legate al "laboratorio delle ostie" finanziato dalla fondazione Casa dello spirito e delle arti. <https://www.casaspiritoarti.it/it/>. Legato a questo laboratorio è l'attività con i ragazzi di strada che vengono nello stesso centro per lavarsi, mangiare, giocare, fare formazione spirituale con il Vescovo, tutti i sabati dalle 9 alle 14 circa.

Infine, gli operatori e i volontari dell'Ente collaborano all'attuazione di attività ludico-sportive negli spazi adiacenti alla Parrocchia di Namwandwe, messi a disposizione dalla Diocesi di Mansa. In queste occasioni gli operatori e i volontari cercano di intercettare gli interessi dei minori della zona e propongono attività allo scopo di togliere i bambini dalla strada e offrire loro un'occasione di confronto e gioco in un contesto protetto.

AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi

Con cadenza regolare il responsabile, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto si confrontano per valutare l'efficacia complessiva delle attività sviluppate, sia dal punto di vista quantitativo (numero di volte in cui sono state effettuate le attività ludico-ricreative, numero di minori coinvolti nel programma Adozioni a Distanza), sia da quello qualitativo (raggiungimento degli obiettivi prefissati).

Attività 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano pertanto gli eventuali correttivi da attuare per rendere più efficace l'intervento, per poi procedere alla riprogrammazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei minori seguiti dall'Ente, per verificare l'opportunità di un ampliamento o una qualificazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

Attività 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 55 minori in condizione di vulnerabilità inseriti nelle progettualità dell'ente a Mansa e dei 200 minori coinvolti nelle attività dei partner con cui l'ente collabora nella zona.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei

destinatari in particolare al Diritto all'istruzione, all'educazione e alla formazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite, nonché per il monitoraggio dell'implementazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 ()*

CAMERUN

Di seguito i tempi delle attività progettuali in Camerun relativi alla **sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam:**

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CAMERUN													
La promozione dei diritti dei detenuti nelle carceri dell'area urbana di Bafoussam tramite l'implementazione di percorsi educativi per almeno 75 detenuti adulti e 50 detenuti minori, l'assistenza sanitaria per almeno 400 detenuti e l'accoglienza residenziale presso le strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per 48 detenuti al termine del periodo di reclusione, coinvolgendoli in percorsi di reinserimento sociale.													
AZIONI ED ATTIVITÀ	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2 - Percorsi educativi all'interno degli istituti penitenziari													
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività													

KENYA TUTELA DELL'INFANZIA

Di seguito i tempi delle attività progettuali in Kenya relativi alla **sede di attuazione progetto Struttura Maziwa**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA TUTELA DELL'INFANZIA													
Tutelare l'infanzia e il diritto all'istruzione di almeno 78 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto a Nairobi, attraverso l'accoglienza residenziale, il sostegno scolastico, il programma di Adozioni a Distanza, e le azioni educative e di recupero per i 100 minori di strada dell'area.													
AZIONI ED ATTIVITÀ	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2 - ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA													
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
2.2 Attività di promozione dell'istruzione													
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive													
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il Centro G9 e presso la Casa Famiglia													
AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA													
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno													
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza													
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report													
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza													
AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA													
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi													
4.2 Unità di Strada													
4.3 Incontri d'équipe													

	<p>servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 – Percorsi educativi all'interno degli istituti penitenziari	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività - Affianca gli operatori nella ricerca e raccolta di dati sullo stato delle carceri in cui si attiverà il progetto, sia raccogliendo informazioni sul campo (visita alle carceri), sia cercandole attraverso fonti ulteriori (internet, altre ONG e/o associazioni, testimoni, ecc.) - Affianca gli operatori nell'analisi dello stato delle carceri e nella definizione degli obiettivi della progettualità
2.2 Attività educative nelle carceri	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca il responsabile del progetto e gli operatori nella fase di costruzione dei percorsi educativi su tematiche valoriali e attività di confronto - È attivo nella ricerca di materiali didattici da proporre durante le attività - Affianca il responsabile del progetto e gli operatori nelle visite alle carceri di Bafoussam, Fombot, Mbouda, Dschang e Fomban - È attivo nella realizzazione dei percorsi educativi intervenendo con gradualità, condividendo il suo punto di vista con il gruppo, stimolando la riflessione ed il ragionamento
2.3 Colloqui individuali	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori nelle attività di ascolto dei detenuti
2.4 "Le Giornate della salute"	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste gli operatori nell'individuazione dei bisogni e delle priorità - Affianca gli operatori nella distribuzione del cibo e degli indumenti - Accompagna i detenuti dal personale medico, laddove necessario
2.5 Incontri d'équipe	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 3 – Sostegno alle famiglie degli ex detenuti	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle visite alle famiglie dei detenuti nelle carceri di Bafoussam, Fombot, Mbouda, Dschang e Fomban
3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie degli ex detenuti - Dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e condivisione di obiettivi educativi e strategie volte al reinserimento dell'utente - Compila e gestisce il registro delle visite annotando l'andamento delle attività e le situazioni particolari
3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i familiari degli ex detenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie degli ex detenuti - Dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e una condivisione di obiettivi educativi e di strategie volte al reinserimento dell'utente
3.4 Lavoro d'équipe	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 4 – Attività educative ed ergoterapiche nelle strutture di Bafoussam e Soukpen	
4.1 Pianificazione e programmazione delle	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed

attività	osservazione, alla programmazione delle attività, alla definizione delle modalità e alla loro calendarizzazione
4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa agli incontri d'équipe in cui gli operatori valutano l'inserimento del nuovo utente - Supporta gli operatori nella compilazione e archiviazione della documentazione relativa ai singoli ex detenuti accolti presso la struttura ed inseriti nel progetto
4.3 Attività educative delle strutture d'accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alla preparazione delle attività educative, contribuisce alla preparazione del materiale necessario nelle strutture di Bafoussam e Soukpen - Affianca gli ex detenuti, insieme agli operatori, nelle attività di gestione delle strutture di Bafoussam e Soukpen - Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività quotidiane di formazione nelle strutture di Bafoussam e Soukpen - Partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali nelle due strutture di Bafoussam e Soukpen
4.4 Attività ergoterapiche	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori e gli utenti nelle varie attività cercando di costruire una relazione di fiducia, al fine di facilitare gli interventi educativi - Nella struttura di Bafoussam affianca gli operatori e gli utenti nel laboratorio di falegnameria - Nella struttura di Soukpen affianca gli operatori e gli utenti nelle attività agricole
4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa agli incontri di confronto di gruppo giornaliero tra gli operatori e gli utenti per verificare se le responsabilità assegnate sono state portate avanti in modo puntuale, intervenendo con gradualità nel gruppo - Partecipa agli incontri di gruppo di riflessione su varie tematiche, intervenendo con gradualità e condividendo il suo punto di vista con il gruppo in maniera rispettosa e moderata
4.6 Valutazione del percorso	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo

	<p>con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche
--	--

KENYA

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla **sede di attuazione progetto Struttura Maziwa** in Kenya:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA TUTELA DELL'INFANZIA	
Tutelare l'infanzia e il diritto all'istruzione di almeno 78 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto a Nairobi, attraverso l'accoglienza residenziale, il sostegno scolastico, il programma di Adozioni a Distanza, e le azioni educative e di recupero per i 100 minori di strada dell'area.	
AZIONI – ATTIVITÀ	ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani - tramite spostamento di sede, affianca gli operatori dell'<i>Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII</i> nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani dei minori nella regione del lago Turkana
AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività - affianca i responsabili e gli operatori nell'accoglienza dei minori presso le strutture dell'Ente proponente il progetto, attraverso l'illustrazione delle buone pratiche di comportamento e delle modalità positive di relazione sia con gli altri minori, sia con gli operatori
2.2 Attività di promozione dell'istruzione	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli educatori nelle attività educative di supporto scolastico e di alfabetizzazione, avendo particolare cura di instaurare relazioni di fiducia con i minori coinvolti - è attivo nella ricerca di materiali didattici - accompagna gli operatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive	<ul style="list-style-type: none"> - gestisce e organizza i momenti ludico-ricreativi e sportivi proposti ai minori all'interno della struttura dell'Ente proponente il progetto

	- partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia	- affianca i responsabili e gli operatori nei colloqui con i genitori o con le figure di riferimento dei minori - affianca i responsabili e gli operatori nel corso delle visite domiciliari di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti nella struttura dell'Ente proponente il progetto
AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno	- assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	- accompagna gli educatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report	- compila la scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria ecc. di ciascun minore inserito nel programma - realizza foto dei minori adottati a distanza da allegare alla documentazione da inviare agli adottanti e donatori in Italia
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza	- affianca i responsabili e gli operatori nel corso delle visite domiciliari di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti presso la struttura dell'Ente proponente il progetto
AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA	
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi	- assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle uscite sul territorio rivolte a minori e ragazzi di strada
4.2 Unità di strada	- affianca gli operatori nelle uscite in strada - partecipa, assieme ai responsabili e agli operatori, ai momenti di dialogo, gioco, e di attività come il riciclo, rivolti ai minori che vivono in strada - compila il report che segue ogni uscita in strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
4.3 Incontri d'équipe	- assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento degli interventi a sostegno dei minori e su eventuali ulteriori interventi necessari
AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	- partecipa agli incontri di équipe e, in relazione al suo coinvolgimento all'interno delle attività, può contribuire alla valutazione dell'andamento delle stesse
5.2 Revisione delle attività programmate	- affianca i responsabili e gli operatori nella stesura di nuove proposte, nuove linee guida e nell'analisi di nuove progettualità
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli

	operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla **sede di attuazione progetto Struttura Maziwa** in Kenya:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE	
Promuovere l'emancipazione dallo sfruttamento sessuale di almeno 60 donne, attraverso percorsi di formazione professionale e di crescita personale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali indispensabile a ottenere indipendenza economica e condizioni di vita dignitose.	
AZIONI - ATTIVITÀ	ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p>	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 – UNITÀ DI STRADA E MAPPATURA DELLE DONNE IN SITUAZIONE DI ESERCIZIO DELLA PROSTITUZIONE E SFRUTTAMENTO SESSUALE	
2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada	- assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività
2.2 Intersezione e piani socio-sociali	- assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed

individualizzati	osservazione, alla programmazione delle uscite sul territorio rivolte alle donne in strada e nei Club - affianca gli operatori nelle uscite - partecipa, assieme ai responsabili e agli operatori, ai momenti di contatto e dialogo rivolto alle donne - compila il report che segue ogni uscita in strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
2.3 Azioni di primo supporto	- affianca gli operatori nelle uscite e nelle azioni di primo supporto come la distribuzione dei kit igienici
AZIONE 3 - FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE E TRAINING LAVORATIVI	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	- assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle attività, alla definizione delle modalità e alla loro calendarizzazione
3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi	- partecipa alla preparazione degli spazi adeguati allo svolgimento dei percorsi e allo svolgimento delle attività - Partecipa alla stesura dei report conclusivi
AZIONE 4 - SUPPORTO ALL'AVVIO DI PICCOLE ATTIVITÀ GENERATRICI DI REDDITO E FORMAZIONE FINANZIARIA	
4.1. Corso di imprenditoria e gestione delle finanze	- affianca nella pianificazione dell'attività - supporta lo svolgimento delle attività - partecipa alla stesura dei report conclusivi
4.2. Counselling ed Empowerment	- affianca e partecipa agli incontri dei gruppi informali
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne vittime di sfruttamento sessuale	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione

concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile

- al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

ZAMBIA

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia "Fatima Home" in Zambia:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – ZAMBIA	
Promuovere e garantire il diritto all'istruzione e alla formazione ad almeno 55 minori presenti nel territorio di Mansa attraverso l'accoglienza presso la Casa Famiglia <i>Fatima Home</i> ed il programma di Adozioni a Distanza e sostenere il percorso di crescita di almeno 200 minori delle zone rurali e periurbane della città attraverso il potenziamento della proposta educativa e ludico-ricreativa.	
AZIONI – ATTIVITÀ	ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - PROMOZIONE DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE PER MINORI IN STATO DI VULNERABILITÀ	
2.1 Programma Adozioni a Distanza	- collabora con il personale di competenza, sia quello in loco che quello in Italia, nella definizione di bisogni, priorità e risorse disponibili
2.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nelle visite domiciliari alle famiglie dei minori sotto adozione, cercando di costruire relazioni di fiducia e collaborazione con i genitori/tutori dei minori per poter lavorare in sinergia nel prendersi cura dei minori stessi - affianca gli operatori anche nelle visite alle scuole, nello stabilire un dialogo con gli insegnanti
2.3 Archiviazione dati e stesura report	<ul style="list-style-type: none"> - assiste i referenti nella compilazione di un report individuale che riporti i dati personali, la situazione familiare, clinico-sanitaria, psicologica ecc. di ciascun minore inserito nel programma Adozioni, sottolineando gli eventuali progressi avvenuti - realizza foto dei minori da allegare alla documentazione da inviare in Italia agli adottanti e donatori che sostengono il programma
2.4 Attività a sostegno dei minori accolti	<ul style="list-style-type: none"> - affianca la responsabile della struttura Casa Famiglia nella gestione e organizzazione delle attività domestiche - supporta i minori nello studio individuale e nello svolgimento dei

	<p>compiti scolastici</p> <p>- accompagna i minori accolti nel loro percorso verso l'autonomia, la consapevolezza e l'autoefficacia, avendo cura di instaurare con loro un rapporto basato sulla fiducia e il rispetto</p>
AZIONE 3 – ATTIVITÀ EDUCATIVE, CREATIVE E LUDICO-RICREATIVE RIVOLTE A MINORI IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ	
3.1 Programmazione e pianificazione delle attività	- partecipa alle riunioni d'équipe in cui vengono pianificate e programmate le attività
3.2 Attività educative, creative e ludico-ricreative	<p>- affianca le insegnanti della scuola <i>Our Lady of Mercy</i> nell'ideazione e realizzazione di attività ludico-ricreative e di quelle all'aperto</p> <p>- affianca i volontari del Centro Don Bosco e della Parrocchia di Namwandwe nell'ideazione e realizzazione della attività ludico-ricreative</p> <p>- propone nuove attività in base alle sue competenze e propensioni personali</p> <p>- stabilisce una relazione di fiducia con i minori coinvolti nella progettualità dell'Ente e con il personale locale</p>
AZIONE 4 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	<p>- dà il suo contributo nell'esaminare le attività svolte, sottolineando punti di forza ed eventuali punti critici su cui dover lavorare per migliorare l'intervento</p> <p>- aiuta a reperire dati utili alla stesura del report annuale sul progetto dell'Ente</p>
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione	- affianca i responsabili e gli operatori nella stesura di nuove proposte, nuove linee guida e nell'analisi di nuove progettualità
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	<p>- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni</p> <p>- partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio nonché per il monitoraggio dell'implementazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia</p>
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari</p> <p>- sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il</p>

personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta

- sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile

- al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

L'Ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari.

Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari, così come indicati nel sistema Helios, una parte delle attività delle azioni di approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei carcerati, dei minori e delle donne vittime di tratta e delle azioni di sensibilizzazione e promozione dei diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

CAMERUN

L'Ente in Camerun, per la realizzazione degli obiettivi del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla **sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CAMERUN

La promozione dei diritti dei detenuti nelle carceri dell'area urbana di Bafoussam tramite l'implementazione di percorsi educativi per almeno 75 detenuti adulti e 50 detenuti minori, l'assistenza sanitaria per almeno 400 detenuti e l'accoglienza residenziale presso le strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per 48 detenuti al termine del periodo di reclusione, coinvolgendoli in percorsi di reinserimento sociale.

N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di

		realizzazione del progetto
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti</p>
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>1 Coordinatore delle attività</p> <p>Medico infettivologo con Master in salute pubblica.</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti</p>
3	<p>Responsabile attività educative</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con detenuti ed ex detenuti</p>	<p>AZIONE 2 - PERCORSI EDUCATIVI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2.3 Colloqui individuali</p> <p>2.5 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti</p> <p>3.4 Lavoro d'équipe</p> <p>AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERICHE NELLE STRUTTURE DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</p> <p>4.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena</p> <p>4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe</p> <p>4.6 Valutazione del percorso</p>

<p>5</p>	<p>Educatore</p> <p>Esperienza pluriennale in ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 - Percorsi educativi all'interno degli Istituti Penitenziari</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività educative nelle carceri 2.3 Colloqui individuali 2.4 "Le Giornate della salute" 2.5 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 3 - Sostegno alle famiglie degli ex detenuti</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività 3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio 3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti 3.4 Lavoro d'équipe</p> <p>AZIONE 4 - Attività educative ed ergoterapiche nelle strutture di Bafoussam e Soukpen</p> <p>4.1 Pianificazione e programmazione delle attività 4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena 4.3 Attività educative delle strutture di accoglienza 4.4 Attività ergoterapiche 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe 4.6 Valutazione del percorso</p>
<p>1</p>	<p>Responsabile attività agricole</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di attività agricole con utenti coinvolti in un percorso riabilitativo</p>	<p>AZIONE 4 - Attività educative ed ergoterapiche nelle strutture di Bafoussam e Soukpen</p> <p>4.4 Attività ergoterapiche 4.6 Valutazione del percorso</p>
<p>10</p>	<p>Volontario</p> <p>Esperienza in ambito sociale e formazione specifica sul contesto di intervento</p>	<p>AZIONE 2 - Percorsi educativi all'interno degli Istituti Penitenziari</p> <p>2.2 Attività educative nelle carceri 2.3 Colloqui individuali 2.4 "Le Giornate della salute"</p> <p>AZIONE 3 - Sostegno alle famiglie degli ex detenuti</p> <p>3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio 3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti</p> <p>AZIONE 4 - Attività educative ed ergoterapiche nelle strutture di Bafoussam e Soukpen</p> <p>4.3 Attività educative delle strutture di accoglienza 4.4 Attività ergoterapiche 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe</p>

KENYA TUTELA DELL'INFANZIA

L'Ente in Kenya, per la realizzazione degli obiettivi del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla **sede di attuazione progetto Struttura Maziwa**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA TUTELA DELL'INFANZIA

Tutelare l'infanzia e il diritto all'istruzione di almeno 78 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto a Nairobi, attraverso l'accoglienza residenziale, il sostegno scolastico, il programma di Adozioni a Distanza, e le azioni educative e di recupero per i 100 minori di strada dell'area.

N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità</p>
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>1 Coordinatore delle attività</p> <p>Medico infettivologo con Master in salute pubblica.</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizione di vulnerabilità</p>
2	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Operatore di comunità, specializzazione in psicologia e sviluppo, psicologia della devianza, e dei diritti dei minori con esperienza come</p>	<p>AZIONE 2 - ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2.2 Attività di promozione dell'istruzione</p>

	<p>responsabile di strutture di accoglienza di minori in situazione di disagio sociale</p>	<p>2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.2 Unità di strada 4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate</p>
2	<p>Co-responsabile</p> <p>Diploma di operatore sociale</p> <p>Esperienza pluriennale nel supporto educativo a minori vulnerabili e nella gestione delle strutture di accoglienza</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.2 Unità di strada 4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate</p>
2	<p>Educatore</p> <p>Diploma di educatore sociale</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza</p>

		<p>3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi</p> <p>4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2 Revisione delle attività programmate</p>
5	<p>Volontario</p> <p>Esperienza in ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.2 Attività di promozione dell'istruzione</p> <p>2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive</p> <p>2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.3 Sistematizzazione dati e stesura report</p> <p>3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.2 Unità di strada</p>

KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE

L'Ente in Kenya, per la realizzazione degli obiettivi del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla **sede di attuazione progetto Struttura Maziwa**:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE		
<p>Promuovere l'emancipazione dallo sfruttamento sessuale di almeno 60 donne, attraverso percorsi di formazione professionale e di crescita personale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali indispensabile a ottenere indipendenza economica e condizioni di vita dignitose.</p>		
N°	RUOLO NEL PROGETTO/COMPETENZE	AZIONI
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI</p>

	<p>recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne vittime di sfruttamento sessuale</p>
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>1 Coordinatore delle attività</p> <p>Medico infettivologo con Master in salute pubblica.</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne vittime di sfruttamento sessuale</p>
1	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Operatore di comunità, specializzazione in psicologia e psicologia della devianza e dei diritti delle donne, con esperienza nei percorsi di reinserimento sociale e professionale</p>	<p>AZIONE 2 – Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale</p> <p>2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada</p> <p>AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p>
2	<p>Educatore</p> <p>Diploma di educatore sociale</p>	<p>AZIONE 2 – Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale</p> <p>2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada</p> <p>2.2 Intercettazione e piani psico-sociali individualizzati</p> <p>2.3 Azioni di primo supporto</p> <p>AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p>
1	<p>Ginecologa</p>	<p>AZIONE 2 – Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale</p> <p>2.3 Azioni di primo supporto</p>

2	Professionista con Laurea in Psicologia o abilitazione al counselling Esperto in primo soccorso psicologico Esperto in percorsi di Empowerment	AZIONE 2 – Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale 2.3 Azioni di primo supporto AZIONE 4 - Supporto all'avvio di piccole attività generatrici di reddito e formazione finanziaria 4.1. Corso di imprenditoria e gestione delle finanze 4.2. Counselling ed Empowerment
2	Social Worker Operatore sociale con esperienza nella gestione di gruppi	AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi 3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi
4	Responsabile Training professionalizzante Esperto nella professione oggetto della formazione, con abilità di trasmissione delle competenze pratiche e teoriche	AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi 3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi
1	Segretaria Esperta nella archiviazione organizzata delle pratiche e documenti	AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi 3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi
4	Volontario Esperienza in ambito sociale	AZIONE 2 – Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale 2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada 2.3 Azioni di primo supporto AZIONE 4 - Supporto all'avvio di piccole attività generatrici di reddito e formazione finanziaria 4.2. Counselling ed Empowerment

ZAMBIA

L'Ente in Zambia, per la realizzazione degli obiettivi del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia "Fatima Home"**:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – ZAMBIA		
Promuovere e garantire il diritto all'istruzione e alla formazione ad almeno 55 minori presenti nel territorio di Mansa attraverso l'accoglienza presso la Casa Famiglia <i>Fatima Home</i> ed il programma di Adozioni a Distanza e sostenere il percorso di crescita di almeno 200 minori delle zone rurali e periurbane della città attraverso il potenziamento della proposta educativa e ludico-ricreativa.		
N°	RUOLO NELLA STRUTTURA – COMPETENZE	AZIONI
1	Redattore <i>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</i> <i>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i>	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

1	<p>Esperto informatico</p> <p><i>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i></p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p><i>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</i></p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p>
4	<p>Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>1 Coordinatore delle attività</p> <p><i>Medico infettivologo con Master in salute pubblica.</i></p> <p><i>Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</i></p> <p><i>Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</i></p> <p>3 Collaboratori</p> <p><i>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</i></p> <p><i>Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</i></p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p>
1	<p>Responsabile del progetto</p> <p><i>Operatore di comunità</i></p> <p><i>Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti educativi e sociali, nella gestione del progetto di Adozioni a Distanza</i></p>	<p>AZIONE 2 - PROMOZIONE DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE PER MINORI IN STATO DI VULNERABILITÀ</p> <p>2.1 Programma Adozioni a Distanza</p> <p>2.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza</p> <p>2.3 Archiviazione dati e stesura report</p> <p>2.4 Attività a sostegno dei minori accolti</p> <p>AZIONE 3 - ATTIVITÀ EDUCATIVE, CREATIVE E LUDICO-RICREATIVE RIVOLTE A MINORI IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ</p> <p>3.1 Programmazione e pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>4.2 Valutazione delle attività programmate e riprogrammazione</p>
1	<p>Co-responsabile progetto</p> <p><i>Operatore di comunità</i></p>	<p>AZIONE 2 - PROMOZIONE DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE PER MINORI IN STATO DI VULNERABILITÀ</p> <p>2.1 Programma Adozioni a Distanza</p>

	<p><i>Esperienza pluriennale nella gestione del progetto di Adozioni a Distanza</i></p>	<p>2.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza 2.3 Archiviazione dati e stesura report 2.4 Attività a sostegno dei minori accolti</p> <p>AZIONE 3 - ATTIVITÀ EDUCATIVE, CREATIVE E LUDICO-RICREATIVE RIVOLTE A MINORI IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ</p> <p>3.1 Programmazione e pianificazione delle attività 3.2 Attività educative, creative e ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione</p>
2	<p>Educatori Volontari</p> <p><i>Esperienza pluriennale nel supporto educativo a favore di minori vulnerabili</i></p>	<p>AZIONE 2 - PROMOZIONE DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE PER MINORI IN STATO DI VULNERABILITÀ</p> <p>2.4 Attività a sostegno dei minori accolti</p> <p>AZIONE 3 - ATTIVITÀ EDUCATIVE, CREATIVE E LUDICO-RICREATIVE RIVOLTE A MINORI IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ</p> <p>3.1 Programmazione e pianificazione delle attività 3.2 Attività educative, creative e ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Valutazione delle attività programmate e riprogrammazione</p>
1	<p>Insegnante scuola dell'infanzia</p> <p><i>Esperienza pluriennale nel supporto educativo di minori</i></p>	<p>AZIONE 3 - ATTIVITÀ EDUCATIVE, CREATIVE E LUDICO-RICREATIVE RIVOLTE A MINORI IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ</p> <p>3.1 Programmazione e pianificazione delle attività 3.2 Attività educative, creative e ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Valutazione delle attività programmate e riprogrammazione</p>
1	<p>Responsabile Don Bosco</p> <p><i>Laurea in Teologia. Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti educativi e sociali, nella gestione del progetto</i></p>	<p>AZIONE 3 - ATTIVITÀ EDUCATIVE, CREATIVE E LUDICO-RICREATIVE RIVOLTE A MINORI IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ</p> <p>3.1 Programmazione e pianificazione delle attività 3.2 Attività educative, creative e ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Valutazione delle attività programmate e riprogrammazione</p>

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

CAMERUN

Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione degli obiettivi del progetto per la **sede di attuazione Struttura di Bafoussam** in Camerun:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CAMERUN	
La promozione dei diritti dei detenuti nelle carceri dell'area urbana di Bafoussam tramite l'implementazione di percorsi educativi per almeno 75 detenuti adulti e 50 detenuti minori, l'assistenza sanitaria per almeno 400 detenuti e l'accoglienza residenziale presso le strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per 48 detenuti al termine del periodo di reclusione, coinvolgendoli in percorsi di reinserimento sociale.	
AZIONI – ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – PERCORSI EDUCATIVI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Attività educative nelle carceri	Materiale di cancelleria specifico per i detenuti (200 quaderni, 200 penne) Materiale di cancelleria per i laboratori (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale informativo (libri di testo, quotidiani, etc.) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.) N°2 automezzi
2.4 "Le Giornate della salute"	N°2 automezzi Derrate alimentari da distribuire ai detenuti Indumenti da distribuire ai detenuti Medicinali per la prima assistenza: cerotti, garze, disinfettante, antidolorifici, antinfiammatori e antipiretici, antibiotici ad ampio spettro, antistaminici, antidissenterici, acqua ossigenata, soluzione fisiologica, collirio, termometri digitali, ecc.
2.5 Incontri d'équipe	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet

	<p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 3 – SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti	<p>N°1 automezzo</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>N°2 telefoni</p>
3.4 Lavoro d'équipe	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NELLE STRUTTURE DI BAFOUSSAM E SOUKPEN	
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 automezzo</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Vestiaro (50 felpe o maglie a manica lunga, 50 magliette, 50 pantaloni, 40 paia di scarpe, biancheria intima, ecc.)</p> <p>N°2 telefoni</p>
4.3 Attività educative delle strutture	Materiale didattico per ciascun ex detenuto

di accoglienza	<p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Materiale di cancelleria per ciascun ex detenuto (50 quaderni, 50 penne)</p> <p>Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.)</p> <p>Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.)</p> <p>Strumenti musicali (N°3 chitarre, N°4 djembè)</p> <p>Materiale per l'igiene personale di ciascun ex detenuto</p> <p>Materiali per la cura e l'igiene della struttura</p>
4.4 Attività ergoterapiche	<p>Materiale per l'orticoltura (20 vanghe, 20 sementi, 30 tute la lavoro, 30 paia di scarpe da lavoro)</p> <p>Materiali di falegnameria (10 seghe, legname, 10 martelli e chiodini, colori per il legno, ecc.)</p>
4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
4.6 Valutazione del percorso	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate</p> <p>N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>

Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione degli obiettivi del progetto per la **sede di attuazione Struttura Maziwa** in Kenya:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA TUTELA DELL'INFANZIA	
Tutelare l'infanzia e il diritto all'istruzione di almeno 78 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto a Nairobi, attraverso l'accoglienza residenziale, il sostegno scolastico, il programma di Adozioni a Distanza, e le azioni educative e di recupero per i 100 minori di strada dell'area.	
AZIONI – ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Attività di promozione dell'istruzione	N°1 automezzo N°1 sala adibita allo studio con tavoli e sedie presso il Centro G9 Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 30 uniformi scolastiche complete 30 zaini o cartelle per la scuola Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun minore
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive	Materiale sportivo (30 palloni da calcio, 30 palloni da basket, 30 palloni da pallavolo, 4 corde per saltare, reti, 10 racchette e palline da ping-pong, etc.) N°3 Campi sportivi Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.)

	Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.)
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia	N°1 sala attrezzata con tavoli e sedie N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 50 uniformi scolastiche complete 50 zaini o cartelle per la scuola Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun minore
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°1 Macchina fotografica
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza	N°1 sala con tavoli e sedie N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA	
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Unità di strada	N°2 telefoni cellulare

	<p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Materiale sportivo</p> <p>Materiale per la raccolta della plastica (sacchi, guanti, bastoncini pinze raccogli rifiuti)</p> <p>N°1 automezzo</p>
4.3 Incontri d'équipe	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
5.2 Revisione delle attività programmate	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate</p> <p>N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE	
<p>Promuovere l'emancipazione dallo sfruttamento sessuale di almeno 60 donne, attraverso percorsi di formazione professionale e di crescita personale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali indispensabile a ottenere indipendenza economica e condizioni di vita dignitose.</p>	

AZIONI- ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE VITTIMA DI SFRUTTAMENTO SESSUALE	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p>	<p>Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p> <p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
AZIONE 2 – UNITÀ DI STRADA E MAPPATURA DELLE DONNE IN SITUAZIONE DI ESERCIZIO DELLA PROSTITUZIONE E SFRUTTAMENTO SESSUALE	
<p>2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada</p>	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p>
<p>2.2 Intercettazione e piani psico-sociali individualizzati</p>	<p>N°2 telefoni cellulare</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>N°1 automezzo</p>
<p>2.3 Azioni di primo supporto</p>	<p>900 Kit igienici con Mascherine, igienizzanti, disinfettanti per la prevenzione di malattie trasmissibili, saponi, detersivi, detergenti</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>N°1 automezzo</p>
AZIONE 3 - FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE E TRAINING LAVORATIVI	
<p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p>	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p>
<p>3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi</p>	<p>Materiale di segreteria e cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Materiale per la realizzazione del training di sartoria (5 macchine da cucire, 15 metri a nastro, 15 righelli, 15 forbici, spilli, spille da baglia, tessuti, fili, cartamodelli)</p> <p>Materiale per la realizzazione del training di lavorazione della pelle (15 Kit per la lavorazione, compresi di langetta, riga, compasso, piva fustellatrice punteruolo, etc., ritagli di pelle)</p> <p>Materiale per la realizzazione del training per la produzione di piccola bigiotteria (15 kit per la creazione di gioielli, fili di seta e di metallo, strass, perline e paillettes)</p> <p>Materiale per la realizzazione del training per parrucchiere e acconciatrici (20 forbici, 20 pettini, perline, extention colorate)</p>
AZIONE 4 - SUPPORTO ALL'AVVIO DI PICCOLE ATTIVITÀ GENERATRICI DI REDDITO E FORMAZIONE	

FINANZIARIA	
4.1. Corso di imprenditoria e gestione delle finanze	Materiale di segreteria e cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2. Counseling ed Empowerment	Materiale di segreteria e cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE	
3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne vittime di sfruttamento sessuale	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

ZAMBIA

Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione degli obiettivi del progetto per la **sede di attuazione Casa Famiglia "Fatima Home"** in Zambia:

OBIETTIVO SPECIFICO	
Promuovere e garantire il diritto all'istruzione e alla formazione ad almeno 55 minori presenti nel territorio di Mansa attraverso l'accoglienza presso la Casa Famiglia <i>Fatima Home</i> ed il programma di Adozioni a Distanza e sostenere il percorso di crescita di almeno 200 minori delle zone rurali e periurbane della città attraverso il potenziamento della proposta educativa e ludico-ricreativa.	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad Internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - PROMOZIONE DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE PER MINORI IN STATO DI VULNERABILITÀ	
2.1 Programma Adozioni a Distanza	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione Internet

	<p>N°1 toner per stampante</p> <p>N°1 telefono cellulare</p> <p>Materiale di cancelleria: risme fogli A4, penne, block notes, cartelline, buste trasparenti, cartelloni e pennarelli colorati</p>
2.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza	<p>N°1 automezzo per effettuare le visite domiciliari e per raggiungere le scuole primarie</p> <p>Materiale di cancelleria per la raccolta dati: risme fogli A4, penne, block notes, cartelline, buste trasparenti</p> <p>N°1 stanza per colloqui individuali provvista di tavoli e sedie</p> <p>N°1 macchina fotografica</p>
2.3 Archiviazione dati e stesura report	<p>N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione Internet</p> <p>N°1 telefono cellulare</p> <p>N°1 toner per stampante</p> <p>Materiale di cancelleria: risme fogli A4, penne, block notes, cartelline, buste trasparenti</p>
2.4 Attività a supporto dei minori accolti	<p>N°1 stanza per colloqui individuali provvista di tavoli e sedie</p> <p>N°1 automezzo per accompagnare i minori presso i loro luoghi di interesse e per lo svolgimento delle attività del tempo libero</p> <p>Materiale di cancelleria per lo studio individuale: risme fogli A4, penne, block notes, cartelline, buste trasparenti, quaderni, colori</p> <p>Materiale per attività ricreative: colori, tempere, pennelli, cartoncini, colla, forbici ecc.</p>
AZIONE 3 - ATTIVITÀ EDUCATIVE, CREATIVE E LUDICO-RICREATIVE RIVOLTE A MINORI IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ	
3.1 Programmazione e pianificazione delle attività	<p>N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione Internet</p> <p>N°1 toner per stampante</p> <p>N°1 telefono cellulare</p> <p>N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie</p> <p>Materiale di cancelleria: risme fogli A4, penne, block-notes, cartelline, buste trasparenti, cartelloni e pennarelli colorati</p>
3.2 Attività educative, creative e ludico-ricreative	<p>Materiale per attività ricreative: colori, tempere, pennelli, cartoncini, colla, forbici ecc.</p> <p>Giochi da tavolo: puzzle, tessere per <i>Memory</i>, carte ecc.</p> <p>Materiale per attività all'aperto: 10 palloni, 15 corde, 20 hula-hoop, 10 frisbee</p>

AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione	<p>N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione Internet</p> <p>N°1 toner per stampante</p> <p>N°1 telefono cellulare</p> <p>N°1 stanza per riunioni</p> <p>N°1 automezzo per spostamenti</p> <p>Materiale di cancelleria: risme fogli A4, penne, block-notes, cartelline, buste trasparenti, cartelloni, pennarelli colorati</p>
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad Internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate</p> <p>N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>

6) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

<p>Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, durante il servizio ai volontari viene richiesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di rispettare usi e costumi locali; - di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi; - elevato spirito di adattabilità; - flessibilità oraria; - disponibilità ad impegni durante il fine settimana; - disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali; - attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto; - partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia; - disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi; - di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;

- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- per il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025" sede SEDE CAMERUN di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante il periodo di rientro in Italia dovuto a esigenze progettuali, ovvero tra 4° e 6° mese.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, **non sono da segnalare giorni di particolare chiusura** delle sedi a progetto.

7) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025" è sostenuto dai seguenti partner:

- AIRCOM SERVICE SRL, C.F. 04096670403
- COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO, C.F. 00359270410
- **AIRCOM SERVICE SRL**
Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – CAMERUN:

La promozione dei diritti dei detenuti nelle carceri dell'area urbana di Bafoussam tramite l'implementazione di percorsi educativi per almeno 75 detenuti adulti e 50 detenuti minori, l'assistenza sanitaria per almeno 400 detenuti e l'accoglienza residenziale presso le strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per 48 detenuti al termine del periodo di reclusione, coinvolgendoli in percorsi di reinserimento sociale.

Supportando:

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – KENYA TUTELA DELL'INFANZIA:

Tutelare l'infanzia e il diritto all'istruzione di almeno 78 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto a Nairobi, attraverso l'accoglienza residenziale, il sostegno scolastico, il programma di Adozioni a Distanza, e le azioni educative e di recupero per i 100 minori di strada dell'area.

Supportando:

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE:

Promuovere l'emancipazione dallo sfruttamento sessuale di almeno 60 donne, attraverso percorsi di formazione professionale e di crescita personale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali indispensabile a ottenere indipendenza economica e condizioni di vita dignitose.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – ZAMBIA:

Promuovere e garantire il diritto all'istruzione e alla formazione ad almeno 55 minori presenti nel territorio di Mansa attraverso l'accoglienza presso la Casa Famiglia Fatima Home ed il programma di Adozioni a Distanza e sostenere il percorso di crescita di almeno 200 minori delle zone rurali e periurbane della città attraverso il potenziamento della proposta educativa e ludico-ricreativa.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**
Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – CAMERUN:

La promozione dei diritti dei detenuti nelle carceri dell'area urbana di Bafoussam tramite l'implementazione di percorsi educativi per almeno 75 detenuti adulti e 50 detenuti minori, l'assistenza sanitaria per almeno 400 detenuti e l'accoglienza residenziale presso le strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per 48 detenuti al termine del periodo di reclusione, coinvolgendoli in percorsi di reinserimento sociale.

Supportando:

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – KENYA TUTELA DELL'INFANZIA:

Tutelare l'infanzia e il diritto all'istruzione di almeno 78 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto a Nairobi, attraverso l'accoglienza residenziale, il sostegno scolastico, il programma di Adozioni a Distanza, e le azioni educative e di recupero per i 100 minori di strada dell'area.

Supportando:

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – KENYA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE CHE SUBISCONO SFRUTTAMENTO SESSUALE:

Promuovere l'emancipazione dallo sfruttamento sessuale di almeno 60 donne, attraverso percorsi di formazione professionale e di crescita personale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali indispensabile a ottenere indipendenza economica e condizioni di vita dignitose.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – ZAMBIA:

Promuovere e garantire il diritto all'istruzione e alla formazione ad almeno 55 minori presenti nel territorio di Mansa attraverso l'accoglienza presso la Casa Famiglia Fatima Home ed il programma di Adozioni a Distanza e sostenere il percorso di crescita di almeno 200 minori delle zone rurali e periurbane della città attraverso il potenziamento della proposta educativa e ludico-ricreativa.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Supportando

Attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata pertanto rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali, nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una **riflessione costante sull'azione**, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Nella conduzione dei moduli di **formazione specifica** l'ente utilizzerà diverse **metodologie**, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali;
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona.

Tra le **metodologie e tecniche non formali** utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
 - Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
 - Discussione in piccoli gruppi;
 - Cineforum;
 - Teatro dell'oppresso (TDO);
 - Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed - occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

La **formazione asincrona**, invece, prevede una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La formazione a distanza (FAD) si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Nel complesso, il **percorso formativo specifico si articola attraverso:**

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7°e 9° mese;
- una formazione a distanza tra 4° e 8°mese.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari **vivono in una stessa struttura** condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

L'Ente cercherà di **privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza**. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa **non supererà il 50% del totale delle ore previste**, senza superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

9) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti caratterizzanti la **formazione specifica pre-espatrio** sono:

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Africa 2025" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i	6h

		<p>destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - Il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - Ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - Tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - La relazione con la leadership - La relazione con i destinatari del progetto 	
Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro - meridionale	Scalettari Luciano	<p>Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.</p> <p>Il modulo in particolare approfondirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - Descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	3h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - Informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea; 	4h
Il Casco Bianco	Daniele Tramonti Manuela Rigotti Margherita Ambrogetti	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio 	2h

		<p>Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	
La funzione di antenna	Emanuele Giordana Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte".</p> <p>Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"; - utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc); - la privacy delle vittime nell'era dei social; - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico. <p>2. Il ruolo di "Antenna di Pace":</p> <ul style="list-style-type: none"> - la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti; - giornalismo di guerra e giornalismo di pace; - il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti; - laboratorio di scrittura ed immedesimazione; - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace". 	6h
I Diritti Umani	Fabio Agostoni Pietro De Perini	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli elementi di riferimento teorici rispetto ai 	3h

		<p>Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - Parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - La tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	8h
Il conflitto – training e approfondimento	Nicola Lapenta Laura Milani Lucia Foscoli	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o Conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o Violenza, forza, aggressività; o L'escalation della violenza; - Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	8h
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Daniele Taurino Erika Degortes Giulia Zurlini	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - Esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - Violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il 	4h

		<p>metodo Trascend;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - Il metodo transcendent e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - I Caschi Bianchi e la nonviolenza. 	
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - Approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - Confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - Rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale. 	3h

Contenuti della **formazione specifica in loco:**

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Cavicchioli Mauro Cecilian Simone Gozza Gloria Mwamba Clement Kumwenda Daisy	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025"	Cavicchioli Mauro Cecilian Simone Gozza Gloria Mwamba Clement Kumwenda Daisy	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o Dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o Delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o Dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e 	2h

		<ul style="list-style-type: none"> con le Autorità locali e dei contatti utili; o Utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - Indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025"	Cavicchioli Mauro Cecilian Simone Gozza Gloria Mwamba Clement Kumwenda Daisy	<ul style="list-style-type: none"> - Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - Approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - Verifica dell'andamento del servizio; - Approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - Riprogettazione in itinere. 	4h

Contenuti della FAD:

Tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente – con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione – un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul come si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - Analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - L'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli Margherita Ambrogetti	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - Come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - Approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; 	5h

		- Dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.	
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - Approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del Casco Bianco; - Buone prassi per la gestione dei conflitti.	4h

Il modulo "**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**" verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo "**Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025**" verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

COGNOME E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	TITOLI E/O ESPERIENZE SPECIFICHE (DESCRITTI DETTAGLIATAMENTE)	MODULO FORMAZIONE
Agostoni Fabio	Lecco (CO) 12/05/1975	Avvocato, dal 2012 al 2019 <i>Advocacy Officer</i> e <i>Promotore di Diritti Umani</i> presso l'Ufficio Internazionale dell'Associazione APG23 a Ginevra. Esperto in <i>Human Trafficking & Migration</i> , è stato rappresentante APG23 presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU.	I Diritti Umani
Ambrogetti Margherita	Forlimpopoli (FC) 11/03/1989	Laureata in lettere classiche, dopo l'anno di servizio civile in Zambia approfondisce la tematica dell'intercultura con un master di specializzazione dell'Università di Padova. Dal 2018 si occupa di progettazione, selezione e formazione di volontari in servizio civile all'estero, mentre negli ultimi due anni è coinvolta nel tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo. Dal 2023 è formatrice accreditata, ed è nello specifico responsabile della revisione e dell'aggiornamento dei contenuti formativi della Formazione a Distanza per i volontari in servizio all'estero. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
Capellari Emanuela	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Degortes Erika	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
De Perini Pietro	Venezia (VE) 21/01/1981	Laurea magistrale in Istituzioni e Politiche dei diritti umani e della pace presso l'Università di Padova e Dottorato di ricerca in <i>International Politics</i> presso la University of London, City college. Svolgo attività di ricerca e comunicazione in materia di pace, diritti umani e democrazia dal 2008 con l'Archivio Pace Diritti Umani della Regione del Veneto e con il Centro Diritti Umani e il Dipartimento SPGI dell'Università di Padova. Dal 2014 ho responsabilità didattiche presso la stessa università per la quale ho insegnato Relazioni Internazionali e Human Rights in International Politics. Sono responsabile editoriale della rivista scientifica <i>Peace Human Rights Governance</i> del Centro diritti umani di Padova, editor associato della rivista International Journal of Human Rights, dello Human Rights Consortium, University of London e co-direttore dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani (Padova University Press). Dal 2015 sono formatore certificato nell'ambito dei progetti di servizio civile (nazionale, regionale e ora universale) nell'ambito dei quali ho tenuto per 7 anni moduli di formazione generale sui diritti umani, la cittadinanza attiva, i difensori dei diritti umani e il dialogo interculturale.	I Diritti Umani
Foscoli Lucia	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Nel 2013 partecipazione al corso " <i>Mediatori Internazionali di Pace</i> " - Corso di formazione sugli Interventi civili di Pace". Dal 2015 operatrice nel progetto " <i>Antenne di pace</i> ", gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Nel 2018/19 partecipazione al percorso base di un anno (120 ore) di Teatro dell'Oppresso come strumento di emersione e trasformazione dei conflitti. Dal 2018 esperienza di formazione a gruppi di volontari in servizio civile con la Comunità Papa Giovanni XXIII, con il Co.pr.e.sc di Rimini e nei progetti Corpi Civili di Pace su Difesa Civile non armata e nonviolenta, Comunicazione Interpersonale e trasformazione dei conflitti. Dal 2015 attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Decennale esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	Il conflitto - training e approfondimento La funzione di antenna
Giordana Emanuele	Milano (MI) 26/01/1953	Giornalista professionista. Laureato in Geografia Umana, è docente di comunicazione in emergenze nel Master Cooperazione allo	La funzione di antenna

		sviluppo (Ispi, Milano) e di tecniche di scrittura (Scuola di giornalismo Fondazione Basso Roma). Dal 2019 è direttore editoriale dell'atlanteguerre.it. Ha collaborato con diversi organismi internazionali e della cooperazione italiana, anche attraverso missioni sul campo.	
Lapenta Nicola	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto – training e approfondimento
Milani Laura	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il conflitto – training e approfondimento
Rambaldi Davide	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
Rigotti Manuela	Tione di Trento (TN) 08/08/1981	Laureata in Storia delle culture. Operatrice dell'ente dal 2010, possiede un'esperienza pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero. Si occupa del coordinamento e scrittura di programmi e progetti di servizio civile all'estero, della selezione, della formazione e del tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo; dal 2018 è coordinatrice delle politiche formative poste in essere dall'ente. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco
Scalettari Luciano	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul	La funzione di antenna

		tema dell'informazione.	
Taurino Daniele	Roma (RO) 14/04/1992	<p>Laureato in Filosofia. Dal 2014 è responsabile di redazione della rivista <i>Azione nonviolenta</i> e dal 2017 ha partecipato alla nascita della Rete Giovani Pace e Sicurezza, di cui partecipa al coordinamento. Dal 2018 è presidente dell'associazione culturale <i>Biblioteca per la Nonviolenza</i> e ha curato l'edizione critica del volume di Capitini <i>La compresenza dei morti e dei viventi</i>.</p> <p>Dal 2019 rappresenta il Movimento Nonviolento presso il Forum per lo Sviluppo Sostenibile e nel 2021 ha rappresentato Rete Italiana per il Disarmo all'assemblea annuale dell'<i>European Network Against Arms Trade</i> tenutasi ad Amsterdam.</p> <p>Svolge da anni formazione sul tema della nonviolenza sia a livello locale che nazionale e ha partecipato e organizzato con continuità molte iniziative, manifestazioni, dibattiti e convegni sull'argomento.</p>	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
Tramonti Daniele	Faenza (RA) 10/05/1974	<p>Laurea in Scienze Infermieristiche. Obiettore di coscienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha collaborato alla gestione di progetti di promozione della pace, a sostegno di minoranze ed obiettori di coscienza in Turchia, Kurdistan, Israele e Palestina. Dal 2000 al 2009 e dal 2019 ad oggi è impegnato nel percorso di sviluppo del Servizio Civile all'estero, in particolare riguardo a selezione, promozione, formazione, tutoraggio. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.</p>	Il casco bianco
Zanchettin Alessandro	Milano (MI) 26/1/1962	<p>Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.</p>	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
Simoncelli Laila	Pesaro (PU) 24/01/1968	<p>Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.</p>	Approfondimento UPR
Zurlini Giulia	Modena (MO) 27/08/1983	<p>Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja- Peć, Kosovo, a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020 dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il</p>	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		<p>lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kosovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".</p>	
Soldati Roberto	Rimini (RN) 26/04/1948	<p>Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.</p> <p>Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
Scalettari Luciano	Venezia (VE) 20/03/1961	<p>Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta.</p> <p>Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta).</p> <p>Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.</p>	Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro - meridionale
Cavicchioli Mauro	Pontremoli (MS) 30/09/1954	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 1991, dal 1996 al 2015 è stato Responsabile delle attività nazionali e internazionali dell'ente per il settore carcere, seguendo in particolare le attività interne alle carceri italiane, l'accoglienza di persone in misura alternativa, l'animazione e la formazione interna degli operatori dell'ente in questo ambito.</p> <p>Dal 2014 è Responsabile in Camerun dell'implementazione di un progetto che prevede attività educative nelle carceri del Camerun e la gestione di strutture di accoglienza per il reinserimento sociale dei detenuti.</p> <p>Fa parte del team della sicurezza dell'ente in Camerun, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Africa 2025" (Camerun)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Africa 2025" (Camerun)</p>
Ceciliani Simone	Bologna (BO) 23/01/1985	<p>Laureato in scienze geografiche, ha conseguito nel 2013 presso il Tangaza College di Nairobi il certificato per la frequentazione del corso di Counselling, Psicologia dello sviluppo, psicologia della devianza, cultura Africana, diritti dei minori.</p> <p>Dal 2011 è Responsabile del progetto G9 Centre - centro di riabilitazione per ragazzi di strada con il compito di coordinare, organizzare e realizzare, insieme all'équipe, le attività del centro, curare le relazioni con gli assistenti sociali e le autorità competenti del governo keniano, gestire il personale assunto nel centro.</p> <p>Ha svolto un anno di Servizio Civile all'estero</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Africa 2025" (Kenya)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di</p>

		<p>come Casco Bianco nel 2007-2008 per l'ente APG23 in Tanzania; da diversi anni si occupa dell'accompagnamento e della formazione dei volontari italiani inseriti nelle progettualità dell'ente.</p> <p>È Responsabile della sicurezza per l'ente in Kenya.</p>	<p>Pace – Africa 2025” (Kenya)</p>
Gozza Gloria	Bentivoglio (BO) 11/12/1968	<p>Membro dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ha esperienza pluriennale di coordinamento, gestione e attuazione di progetti all'Estero.</p> <p>Dal 1998 responsabile generale del progetto Rainbow in Zambia, con mansione di coordinatrice delle attività dei centri nutrizionali di Ndola, che assistono minori malnutriti e relative famiglie con un supporto educativo-nutrizionale e tramite il pagamento delle tasse scolastiche dei minori seguiti dai centri; dal 2017 è responsabile generale dell'ente in Zambia.</p> <p>Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Zambia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025” (Zambia)</p> <p>“Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025” (Zambia)</p>
Mwamba Clement	Kachepeshi (Zambia) 03/09/1978	<p>Diplomato in Public administration.</p> <p>Educatore dal 2003 e Responsabile dal 2005 del progetto per minori e ragazzi di strada Cicetekelo Youth Project.</p> <p>Membro della Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2004.</p> <p>Dal 2016 ad oggi responsabile dell'ambito che si occupa dei giovani che si avvicinano, o sono già vicini all'ente a Ndola; attualmente coinvolto nell'ambito minori.</p> <p>È stato tutor dei volontari in servizio civile all'estero dei progetti Caschi Bianchi In Zambia tra 2010 e 2013.</p> <p>Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Svizzera, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025” (Zambia)</p> <p>“Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025” (Zambia)</p>
Kumwenda Daisy	Lundazi (Zambia) 06/01/1969	<p>Diplomata in Guidance counselling and placement (Risorse Umane).</p> <p>Dal 2000 Responsabile di uno dei centri nutrizionali del Progetto Rainbow a Ndola, per il contrasto alla malnutrizione infantile.</p> <p>Membro della Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2003. Dal 2005 responsabile del servizio interno all'ente che si occupa dei minori dell'associazione.</p> <p>Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Zambia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025” (Zambia)</p> <p>“Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2025” (Zambia)</p>

Rimini, lì 15/05/2024

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura Milani

Documento Firmato digitalmente